Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 6 Maggio 1919 — ROMA — Martedì 6 Maggio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 120

Noblesse oblige

L'Italia aveva appena da un anno rinnovato il trentennale Trattato d'alleanza con la Germania, quando questa, nel '914, decise di aggredire la Francia. Lo scopo dell'aggressione era stato dichiarato e illustrato, dal generale von Bernhardi, due anni prima, nel 1912, nel libro sulla prossima guerra: « In un modo o nell'altro, è necessario che noi regoliamo i nostri conti con la Francia, per potere avere le mani libere nella nostra politica mondiale. *La prima e indispensabile condizione* di una sana politica tedesca è l'abbattimento della Francia. E questa volta bisognerà colpire sul serio, in modo da impedire alla nemica che possa più rilevarsi e rimettersi ancora sulla nostra via ». E tutto infatti era scientificamente preparato, per l'esecuzione di questo disegno; gli animi e le armi: e sopratutto, di contro alla forza propria, la disgregazione politica e morale altrui. In venti giorni, in quaranta giorni, se tutti i calcoli si fossero avverati, l'Imperatore sarebbe entrato sul cavallo di Attila a Parigi. (Erano già pronte le medaglie commemorative del grande avvento). Nei calcoli vi era anche il tamburino italiano volto dalla parte delle Alpi Marittime. Ma il tamburino italiano non apparve. E Attila non passò.

L'Italia era da trent'anni unita alla Germania ed era, anche da trenta anni, separata dalla Francia. Che valse tutto questo? Al momento decisivo, non ostante le polemiche sulla questione del *Manouba* e sulla questione del Canale d'Otranto, non ostante le dimostrazioni di Marsiglia a favore dei Turchi e le dimostrazioni di Tunisi contro gli italiani — l'Italia, al cospetto dell'aggressione, fece quello che doveva fare. Si staccò dalla Germania. E si mise al fianco della Francia. Si sarebbe disonorata, nella sua tradizione giuridica e nella sua storia politica, a fare altrimenti. E tenne fermo all'onore della sua storia e della sua tradizione.

Accorsero subito, dopo la dichiarazione della neutralità italiana, i messi da Berlino. Che volete? Oro? incenso? mirra? Tutto essi mettevano ai nostri piedi, perchè noi non passassimo dalla neutralità alla guerra: tutto, specialmente le spoglie della Francia nel Mediterraneo. E finalmente Bülow venne, con tutte le idee che il generale von Bernhadi aveva sostenute nel suo libro, per tener legata l'Italia alla Germania in caso di guerra. «Noi dobbiamo pensare a rafforzare in tutti i modi la potenza politica dei nostri alleati. Noi abbiamo rafforzato l'Austria nei Balcani; bisogna che rafforziamo l'Italia nel Mediterraneo, specie nel caso della guerra con la Francia ». E Bulow venne appunto con questo programma in Roma. E la prima parte della sua missione fu rivolta appunto a persuadere l'Italia, con la propaganda di stampa e con le trattative presso il governo, a non pensare all'Adriatico, e pensare invece al Mediterraneo, e unirsi in guerra con la Germania per combattere la potenza marittima e coloniale della Francia nel Mediterraneo: premio, Nizza con la Savoja, e la Corsica, e Tunisi. Non aveva forse sostenuto von Bernhardi che valeva la pena, per la Germania, fare anche una guerra per conquistare Tunisi all'Italia?

Ma l'Italia, ancora una volta, nel secondo periodo, rifiutò l'oro e l'incenso e la mirra dei Magi tedeschi. Ed entrò in guerra, a fianco della Francia. Fece, cioè, ancora una volta, quello che doveva fare. E si sarebbe disonorata a fare altrimenti.

Ma non si disonorerebbe forse più la Francia, oggi, e non si cancellerebbe dal novero delle potenze civili dell'Europa, se, per i jugoslavi e per Wilson, si staccasse dall'Italia, e andasse senza l'Italia a Versailles? Si disonorerebbe — e non provvederebbe neppure al suo avvenire. E perderebbe, in un'ora, oltre la vittoria, le ragioni della vittoria e le ragioni della vita.

Noi abbandonammo i Tedeschi per la Francia. Può ben la Francia abbandonare i jugoslavi, che non si sa chi siano, per l'Italia e per gli italiani di tutte le rive.

Noi gittammo tutto il nostro avvenire nella posta contro la Germania — che allora era la più forte e per le vittorie conseguite pareva l'invincibile — e contro l'Imperatore di Germania che era un nostro amico e l'amico dei nostri Re da trent'anni. Può bena la Francia mettere un po' del suo buon volere nella posta tra l'Italia e Wilson — tanto più che in quella posta è tutta la causa della libertà e tutta la causa della democrazia nei vecchi paesi d'Europa.

Andare la Francia a Versailles, senza l'Italia, — per discutere la pace con quei tedeschi, dai quali l'Italia si staccò, per stare a fianco di lei nella guerra — può accadere? è possibile? Forse. Ma sarebbe un grave lutto per la civiltà d'Europa, che la Francia fosse a Versailles, con la banda Northcliff-Steed, e coi Yugoslavi di cui i tedeschi a ragione non vogliono riconoscere i poteri. — e non con l'Italia. Gli uomini della vecchia Francia si rifiuterebbero, al grido: *Noblesse oblige*. Si piegherà invece il sig. Clemenceau? Egli renderebbe un cattivo servizio al suo paese.

Io so bene che a un deputato italiano, il quale gli faceva, tempo addietro, osservare che gli effetti di un dissidio tra la Francia e l'Italia potrebbero essere disastrosi alla Francia *fra* dieci anni, il sig. Clemenceau rispondesse: Fra dieci anni io non sarò più. Ma il sig. Clemenceau ha più spirito di Luigi XV, e anche più senso di responsabilità, per non comprendere che non bisogna portare alle ultime conseguenze le *boutades* — e neppure l'eresia di certe premesse.

I rappresentanti dei governi alleati sono due uomini di forte temperamento, e quindi poco atti a dissociare le loro simpatie o antipatie personali dagli interessi veri e proprii dei paesi che rappresentano. Chi può dire che il sig. Clemenceau non porti nei giudizi, nei criteri e nell'animo che i suoi giudizi determinano, un po' troppo dal vecchio uomo che combattè per trent'anni l'Italia della Triplice e che non sa concepire oggi un'Italia diversa di quella che combattè? E chi può dire che Lloyd George, anche dopo i suoi attacchi al *Times* e alla banda Northcliff-Steed, non sia pur sempre lo stesso uomo che con quella banda studiò e manovrò nel passato per elevare nell'Adriatico il contraltare yugoslavo all'Italia? Cavour diffidava dell'Inghilterra nell'Adriatico, più che nel Mediterraneo. E le diffidenze del nostro grande uomo di Stato hanno la loro riprova nel momento presente. Ma Lloyd George non pensa che l'Inghilterra ha più bisogno di amici, oggi, dopo la guerra, che non avesse bisogno prima; e si illude forse troppo che la sparizione della potenza marittima della Germania significhi la sicurezza assoluta dell'Inghilterra nei mari e negli evi. Ma la Germania prima di sparire come potenza marittima, ha messo in valore un'arma che rappresenta la svalutazione di tutte le flotte: il sottomarino. E Wilson, vale esso solo, contro l'impero britannico, anche più che la potenza marittima della Germania e più che il sottomarino. Faccia pur la ruota attorno a Wilson il sig. Lloyd George. Ma la teoria dei mandati, che il sig. Wilson non ha inventato, ma ha appena messo in pratica per dissolvere l'impero coloniale tedesco, è fatta per dissolvere l'impero britannico. Ne parleremo al rifiorir dei cardi.

Comunque, e qualunque cosa accada, le risoluzioni di questi giorni sono risoluzioni definitive per le sorti delle potenze europee.

Si farà o non si farà la pace, senza l'Italia? E l'Italia riacquisterà la sua libertà per l'avvenire, e troverà, al di fuori delle potenze con le quali è stata alleata nella guerra, le sue nuove vie. Un illustre paese di 40 milioni di abitanti, in un'Europa logora e disfatta, può bene, col suo lavoro, la sua intelligenza, la sua robustezza fisica e morale, essere utile agli amici e pericolosa ai nemici e agli indifferenti. Vivemmo, fra le tempeste. E fra le tempeste seguiteremo a vivere, e a insegnare agli altri la scienza della vita.

Non si farà la pace? E la colpa non sarà dell'Italia, ma di coloro i quali hanno tentato con le loro strutture artificiali, con le loro Società bancarie e industriali cosmopolite, sostituire le strutture naturali degli Stati, e sopraffare od eliminare gli elementi naturali della vita delle nazioni.

Ma potete voi immaginare un trattato di pace, senza l'Italia, senza la nazione vittoriosa?

Potete voi imaginare un sig. Wilson, tra Lloyd George e Clemenceau, officiare sull'altare della Società delle Nazioni — senza l'Italia che, oggi più che mai, rappresenta, nel suo spirito e nelle sue forme più alte, il sovrano principio delle nazionalità?

Sì.

Ma che scoppio d'ilarità nei due mondi!

Rastignac.

Il Senato americano favorevole alla Lega delle Nazioni

LONDRA, 5.

Si calcola a Washington che su 96 membri del Senato americano, 64 siano pronti ad approvare la nuova versione dello Statuto della Lega delle Nazioni, gli altri 12 voteranno contro e 20 sono ancora incerti e sembrano decisi ad astenersi. Perchè il trattato di pace contenente lo Statuto della Lega venga respinto occorrono 33 voti contrari, cosicchè l'ipotesi di un voto avverso viene scartata, sebbene gli stessi fautori di Wilson riconoscano che la maggioranza sarà probabilmente esigua. I repubblicani però ammettono che la grande maggioranza del paese è favorevole alla Lega e può darsi che questo fatto induca i 20 senatori titubanti a votare per il trattato.

La maggior parte dei repubblicani, consci di avere ottenuto un importante successo costringendo il Presidente ad insistere sulla inserzione della dottrina di Monroe nello Statuto della Lega delle Nazioni, non nascondono la propria soddisfazione che l'ala estrema del partito non è ancora contenta e domanda adesso l'abrogazione dell'art. 10 dello Statuto inteso a garantire il mantenimento dello *statu quo* territoriale.

Il trattato è pronto: però manca l'Italia

La consegna del trattato di pace ancora aggiornata

PARIGI, 5 (notte).

La domenica è trascorsa inoperosa per i componenti il Triumvirato. Stasera nei circoli politici francesi si affermava che si.

Le consuete fonti cui attingiamo informazioni sono aride. Ma durante la giornata erano corse diverse voci, che lasciavano invece supporre qualche fatto concreto imminente. Le voci concernevano la riunione che i Tre avrebbero tenuto. Si diceva, anzi, che tale riunione sarebbe avvenuta all'Eliseo e che l'avesse presieduta Poincaré. Le voci concernevano anche il nuovo messaggio che Wilson avrebbe lanciato.

I Tre non tennero invece alcuna riunione; e nessun messaggio wilsoniano è in viaggio. Un solo fatto è innegabile: che cioè nonostante si ostenti come unico motivo dell'aggiornamento della consegna del Trattato ai Tedeschi il fatto che questo trattato non è ancora pronto, la ragione vera di tale aggiornamento consiste nel fatto che i superstiti del Quadrumvirato non vogliono dare lo spettacolo di presentare il trattato al nemico senza la presenza del delegato italiano.

Tutto è pronto per compiere l'atto solenne. I giornali sono ricchi di descrizioni dei preparativi fatti a Versailles.

All'Hôtel Trianon ove risiedette il Supremo Consiglio di guerra, nella Sala nella quale dovranno incontrarsi le Delegazioni alleate e la Delegazione tedesca, sono stati posti perfino i ritratti di Wilson, di Giorgio V, di Vittorio Emanuele III e di Poincaré; ma la cerimonia non può cominciare a causa della nostra assenza.

Nei circoli francesi si fanno sforzi per dissimulare l'inquietudine prodotta dal nostro attuale atteggiamento, ma in realtà si vive in molta apprensione. Gli sguardi sono fissi su Roma, gli orecchi son tesi verso l'Italia. Il contegno del nostro Governo, il linguaggio dei nostri giornali, l'entusiasmo del nostro popolo, non fanno che aumentare la preoccupazione ed acutizzare la pena segreta. In molti ritrovi, ove i francesi non hanno particolari motivi di misurare le proprie parole, non si risparmiano acerbe critiche a Wilson, da tutti riconosciuto responsabile della presente situazione; e si rileva con un certo sarcasmo che la sola stampa favorevole a Wilson è la stampa tedesca.

Sarti.

A sua volta l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 4.

La redazione del trattato dei preliminari di pace è definitivamente terminata stasera. Si ha l'impressione che entro 48 ore sarà sanzionata e si ritiene che la comunicazione del trattato ai plenipotenziari tedeschi sarà fatta giovedì o venerdì.

Il "Matin„ difende il diritto italiano

(Per telegrafo dal nostro corrispondente Parigino)

PARIGI, 4, ore 22.

Il Matin nel suo articolo di fondo di oggi fa una vivissima istanza per la soluzione del conflitto sorto a proposito di Fiume. Il Matin dice che se Wilson col suo messaggio che troncò i negoziati, volle conoscere la opinione del popolo italiano, ora egli già la conosce. Grazie alle dichiarazioni del senatore Lodge e alla lettera di Herron egli sa altresì che la opinione pubblica americana non è favorevole ad una rottura con l'Italia. Quanto a noi francesi, dice il Matin, non può venirci l'idea di approfittare o di abusare della dimenticanza commessa nel 1915, cioè di non fare figurare Fiume nel trattato di Londra; per separare la nostra causa da quella italiana, creando nell'Adriatico un focolare di irredentismo nel quale si possono trovare i focolari di prossime guerre. Il giornale esclude che per Fiume si possa perdere la opportunità di costituire una intima intesa definitiva fra Roma e Parigi la quale permetterà di opporre 80 milioni di latini ad 80 milioni di tedeschi che si preparano a fare un blocco; e soggiunge che firmare la pace senza l'Italia con i tedeschi che aspettano a Versailles equivarrebbe ad obbligare l'Italia a fare la pace da sè stessa senza di noi. Il Matin considera inoltre la ipotesi che l'Italia si possa riallacciare con la Germania, ciò che obbligherebbe la Francia a rifare tutto il trattato di pace, a provvedere a più estese frontiere, a chiamare sotto le armi un maggior numero di uomini, ad aumentare la ferma militare senza dire che crescerebbero le difficoltà nell'Africa del Nord ove gli italiani sono numerosissimi, e che, avendo l'America e l'Inghilterra richiamato le loro truppe, la Francia si troverebbe sola a fronteggiare i possibili pericoli. Anche la situazione orientale rimarrebbe gravemente alterata. Non esistendo più la Russia, è mediante l'Italia che la Francia comunica con gli jugoslavi, i Greci, i Czeco Slovacchi, i Polacchi, insomma con tutto l'Oriente. L'Italia può a suo piacimento avvicinare o isolare codeste nuove nazionalità che abbandonate a sè stesse non potranno difendersi nè economicamente, nè militarmente dalla Germania. Anche gli Jugoslavi debbono capire che la loro indipendenza è in giuoco.

Come vedete, il Matin esamina a fondo la questione mettendo in evidenza le complicazioni ed i pericoli che minaccerebbero la Francia se la ostinazione di Wilson dovesse prevalere. Il giornale conclude testualmente così: « Giuocare su Fiume le sorti della pace in Europa, è troppo stupido. Non è possibile non si trovi una soluzione nè che i Governi Alleati siano a tal segno privi di genialità da dichiararsi incapaci di dare a Fiume uno Statuto conferente agli Italiani la libertà di essere italiani e assicuri a gli Jugoslavi la libertà dei loro sbocchi sull'Adriatico. Dateci per favore una soluzione mentre i tedeschi sono a Versailles ».

Mai di questi giorni si lesse un articolo più impressionante, mai venne fatta dalla stampa francese una più forte pressione su Wilson. E' chiaro che in tutte le sfere francesi le preoccupazioni per l'assenza dell'Italia dalla conferenza, aumentano di ora in ora; tanto più se è vero quanto si legge nel Daily Mail, *cioè che i delegati tedeschi a Versailles, abbiano sollevato la questione dell'assenza dei delegati italiani, tra quelli che hanno scambiato le lettere di credito con loro. Sembra pure che essi abbiano richiamato la attenzione sulla situazione incerta della Jugoslavia alla conferenza, pel fatto che tutti gli Stati alleati non hanno riconosciuto il nuovo regno dei Serbi, Croati, Sloveni. Anche codesta nota del* Daily Mail, *deve dare materia di meditazioni a Wilson.*

Notevole è anche una dichiarazione fatta da Whitney Warren ad alcuni giornalisti.

L'illustre scrittore americano ha dichiarato che la grande maggioranza degli americani intende scindere la propria responsabilità da quella di Wilson al fatto di rifiutare Fiume e la Dalmazia all'Italia. Il Warren critica severamente l'atteggiamento di Wilson che egli dichiara specialmente dopo le ultime elezioni non rappresentare i sentimenti della Nazione americana. Ed egli dice: « Perchè non si domanda subito che Wilson vada a chiedere il medesimo appoggia popolare negli Stati Uniti, che Orlando è andato a domandare in Italia? Perchè la Francia e l'Italia devono tenere Wilson rappresentante del popolo americano, quando le ultime manifestazioni del suffragio popolare dimostrano il contrario? » E conclude dicendo: « Quando una voce, sia pure alta, dichiara che l'opinione americana approva la pressione fatta sulla coscienza degli alleati per obbligarli a lacerare il patto di Londra; quando la medesima voce decreta l'attribuzione agli jugoslavi, nostri nemici di ieri, di territori puramente italiani, ogni cittadino degli Stati Uniti che rifiuti di lasciarsi compromettere da queste affermazioni, deve protestare pubblicamente ».

Come vedete, anche da questo lato Wilson non ha una buona stampa.

Sarti.

... e attacca Wilson

PARIGI, 5, ore 11.30.

Il Matin, implacabile, continua la campagna a favore delle aspirazioni italiane.

« Se Wilson — si legge stamane nell'articolo editoriale — credette di placare il dibattito su Fiume, precedendo l'iniziativa d'un appello al popolo italiano, il grido di collera dell'Italia gli deve rivelare l'estensione del suo errore ». Basterebbe questa frase per far comprendere con quanto coraggio il giornale parigino prosegue gli attacchi contro il Presidente degli Stati Uniti. Esso non perdendo di vista quanto accade nel nostro paese, continua: « Così l'esasperazione italiana è salita tanto alta che non bisognerebbe meravigliarsi se il Governo di Roma non curandosi dell'Intesa, decretasse l'annessione di Fiume e della Dalmazia. Il tempo che si perde non fa che rendere il problema italiano ancora più insolubile ».

Il giornale considera poi la situazione creata al Belgio dalla Conferenza. Come l'Italia, così il Belgio protesta contro le decisioni del triumvirato. Ieri in tutte le città del Belgio si fecero manifestazioni in questo senso. Sei mesi fa l'Europa occidentale era unita. La Francia l'aveva condotta al trionfo. L'indomani dell'armistizio la nazione che ebbe la direzione della guerra ha perduto la direzione della pace. Le contradizioni si aggiungono alle contradizioni. La libertà dei mari proclamata a Washington spariva a Londra dal patto della Società delle Nazioni. Il rispetto delle nazionalità si perdeva a Fiume. L'uguaglianza delle razze era rifiutata al Giappone. La Società delle Nazioni riusciva a garantire i debiti della Germania che costituiscono il solo suo attivo. La nuova dichiarazione della dottrina di Monroe negava all'Europa in America il diritto riconosciuto all'America in Europa. Gli inglesi e gli americani non consentivano più di montare la guardia sulle frontiere della libertà. Il disordine intellettuale preludeva al disordine diplomatico, finchè si convocavano i tedeschi a Versailles per permettere loro di contemplare più da vicino gli strappi dell'Intesa ». Così termina l'articolo editoriale del Matin.

Del resto altri giornali si occupano diffusamente della questione di Fiume.

La Victoire *e l'*Oeuvre *le dedicano gli articoli di fondo. Il* Petit Parisien *espone largamente il punto di vista italiano. Tutti i giornali hanno inoltre dispacci concernenti le manifestazioni italiane per Fiume e la Dalmazia.*

L'opinione francese è insomma ansiosa, trepidante e attende con impazienza l'epilogo di questo penoso capitolo.

Sarti.

Ciò che dice "L'Homme Libre„

PARIGI, 5.

L'*Homme Libre* scrive: La questione di Fiume sarà risolta tanto meglio se i plenipotenziari italiani risponderanno al più presto all'amichevole appello che hanno ricevuto da Wilson, da Lloyd George e da Clémenceau. Il Parlamento italiano si è pronunciato e il Governo di Roma ha pieni poteri per trattare. E' dal suo posto nella Conferenza che l'on. Orlando può più facilmente consacrarsi alla realizzazione di un accordo che, come quello del Belgio, è in tutti i cuori.

L'Italia sarà invitata a riprendere il suo posto a Versailles?

PARIGI, 4 (Ritardato).

I giornali, salvo alcuni giornali socialisti, accolgono con vivissima gioia e soddisfazione la notizia che il Consiglio dei Tre si è messo d'accordo sul principio di invitare il Governo italiano a *riprendere* il suo posto alla Conferenza.

Tutta la stampa insiste sulla necessità di attuare un accordo con la Nazione italiana senza la quale non è possibile firmare la pace.

Parecchi giornali dicono che il ritardo nella comunicazione del trattato ai tedeschi è dovuto non tanto alla lentezza della redazione quanto alla volontà di attendere che i delegati italiani possano essere presenti.

I giornali ritengono che i tre capi di Governo raggiungeranno l'accordo sulle modalità del passo riconosciuto necessario presso l'Italia, ma molti giornali osservano che non basterà inviare all'Italia delle buone parole e delle amabili promesse.

Il *Gaulois* a questo proposito si dichiara convinto che l'Italia non si esporrà al ridicolo di un nuovo *fin de non recevoir* quando presenterà le sue rivendicazioni. Perchè, si domanda il *Gaulois*, esitare a compiere il gesto che la nostra alleata attende dalla nostra amicizia?

Esso sostiene che si debba riconoscere il diritto di sovranità dell'Italia su Fiume.

Il *Matin* si augura nell'interesse di tutti gli alleati che l'appello degli alleati che si sta preparando arrechi la soluzione del conflitto. Il giornale è convinto che l'on. Orlando ha la percezione della realtà ed il sentimento dell'avvenire per rifiutare una eventuale transazione che salvaguardi l'onore del suo paese ed i voti italiani per Fiume.

Wilson conosce ora l'opinione del popolo italiano, e dalle dichiarazioni del senatore Lodge, come dalla lettera del professore Herron, ha appreso che l'opinione americana non è favorevole ad una rottura con l'Italia.

Il *Matin* a proposito del rinvio della presentazione del trattato di pace ai delegati tedeschi, dice che questo ritardo è dovuto al desiderio che l'Italia sia presente a tale presentazione. E dichiara: « Fiume è italiana come Trieste, e firmare una pace senza l'Italia sarebbe obbligare l'Italia a fare la sua pace senza di noi. Il *Matin* espone i pericoli di tale eventualità, ma, soggiunge, noi francesi corriamo rischi quasi uguali e conclude: Giocare su Fiume le sorti dell'Europa sarebbe da sciocchi. E' impossibile che non si trovi una soluzione che dia Fiume agli italiani, che dia agli italiani la libertà d'essere e agli jugoslavi la libertà dei loro sbocchi in Adriatico.

Il *Petit Parisien* constata che la presenza dei rappresentanti italiani è veramente indispensabile per condurre i negoziati di pace. Il giornale aggiunge: E' da chiedersi se Orlando non terrà ad essere posto in presenza di una nuova soluzione prima di riprendere il treno. Comunque sia la giornata di oggi non terminerà senza che sia presa la decisione che è imperiosamente necessaria e che sarebbe deplorevole veder tardare ancora.

Il *Petit Journal* constata con piacere che gli scambi di vedute fra gli alleati e gli italiani continuano. Il giornale dice di vedere in ciò un soddisfacente indizio, del quale tutta la pubblica opinione francese si felicitera. Il giornale termina augurando che la Delegazione italiana riprenderà molto prossimamente il suo posto a fianco degli altri plenipotenziari alleati.

Un falso telegramma sull'occupazione di Susak

BASILEA, 6.

Si ha da Vienna: La Commissione italiana di armistizio smentisce ufficialmente un telegramma da Zagabria relativo a combattimenti tra truppe francesi ed italiane, durante i quali gli italiani sarebbero stati respinti mentre tentavano di occupare Susak. La Commissione dichiara che tale notizia è completamente falsa e che gli italiani occupano già da mesi Susak e i villaggi ad est di essa.

Il Tirolo vuol usare del diritto d'auto-decisione

INNSBRUCK, 4.

La Dieta del Tirolo ha approvato all'unanimità, meno i voti dei socialisti democratici, una mozione con la quale dà incarico al Governo di portare a cognizione della Conferenza di Parigi che il Tirolo ha deciso di fare uso del diritto di autodecisione promesso ripetutamente dal Presidente Wilson e di proclamarsi Stato libero democratico e neutrale, ritenendo che ciò sia il solo mezzo di ottenere l'unità territoriale.

In caso contrario non rimarrebbe al Tirolo altro scelta che quella di unirsi alla Germania.

Il Belgio è soddisfatto

BRUXELLES, 6.

Il Consiglio della Corona si è riunito ieri dalle 20 alla mezzanotte. Erano presenti tutti i ministri con portafoglio ed i ministri di Stato, meno Beyens, Berryer. Erano assenti Vandervelde e van den Neuvel, rimasti a Parigi.

Il Ministro per gli affari esteri, Hymans, ha esposto la situazione, anche a nome dei suoi colleghi della delegazione belga, Vandervelde e van den Neuvel, esprimendo il parere che il Belgio doveva firmare il trattato di pace redatto dalla Conferenza di Parigi, poichè nelle condizioni attuali, esso offre al Belgio condizioni accettabili e soddisfacenti.

La fine dell'Ungheria soviettista?

Ancora la capitolazione di Bela Kun

ZURIGO, 5.

Si ha da Francoforte:

Un dispaccio da Vienna alla « Frankfurter Zeitung » dice: Il Governo Ungherese, mediante un intermediario, ha chiesto la protezione della missione francese a Vienna. Questa ha posto le seguenti condizioni:

capitolazione immediata

consegna di tutte le armi, munizioni e « stocks » di guerra

occupazione di Budapest da parte delle forze dell'Intesa

destituzione del Governo dei Consigli, istituzione di un regime democratico.

L'intermediario ha posto come controcondizione la garanzia della sicurezza personale dei membri del Governo attuale e delle loro famiglie. Tale condizione è stata respinta.

Stefan Ugron, ex ministro dell'interno durante il regime Karolyi, sarebbe proposto come Presidente del Consiglio.

Per altro le notizie giunte da Vienna e Berna pur facendo intendere la gravità della situazione in Ungheria, smentiscono le trattative e la capitolazione. Eccole:

BERNA, 5.

Si ha da Vienna:

Si smentisce che una domanda di capitolazione sia stata presentata dal Governo ungherese alla missione francese a Vienna.

Per ordine della commissione di liquidazione, ufficiali ungheresi hanno occupato la Legazione di Ungheria, sequestrando parecchi milioni di corone. L'accesso alla Legazione è proibito al pubblico. Il numero dei comunisti ungheresi che in seguito agli ultimi avvenimenti di Budapest hanno lasciato la città per recarsi a Vienna, aumenta ogni giorno. Le guardie di frontiera sono state rafforzate.

I commissari del popolo di Bugar e Tagee, giunti la scorsa notte a Vienna, hanno dovuto lasciare immediatamente la città.

Budapest già occupata?

LONDRA, 4.

Un telegramma da Berlino annuncia che l'esercito rumeno avrebbe già occupato Budapest.

Ieri si diceva che le truppe romene avevano occupato Budapest. La notizia non è confermata. Peraltro i comunicati ufficiali di Budapest parlano in modo indubbio di disfatta su tutto il fronte. Ecco infatti l'ultimo di tali telegrammi:

ZURIGO, 4.

Si ha da Budapest:

Un comunicato ufficiale in data 2 corr. dice: I romeni occuparono la testa di ponte di Szolnok il 1.o corr. e passarono la Theiss. Anche presso Tisza-Tolgar le forze romene hanno attraversato la Theiss. Le nostre truppe, numericamente inferiori, che si trovavano presso Szjosz-Mantiet, si ritirano.

In seguito ad un movimento aggirante delineato da due parti dai czechi, Hissiole è stata sgombrata dalle nostre truppe, le quali si trovano ora a sud di Hissiole.

Le nostre truppe presso Palrevo, dinanzi alle forze czeche che si avanzano, si ritirano verso Abelmalta.

I bolscevichi battuti in Siberia

L'avanzata del gen. Colteiak

OMSK, 25 (ritard.).

Il gran quartiere del gen. Kolteiak annunzia che lungo la ferrovia di Perm l'offensiva continua energicamente. Sono stati fatti prigionieri ed è stato preso un abbondante bottino.

Sul fiume Kama le nostre truppe s'impadronirono di 18 vapori e di 46 barche.

* * *

OMSK, 4.

L'Agenzia Union dice che secondo un comunicato del Gran Quartier Generale le truppe siberiane hanno preso sulla ferrovia di Tachkent la città di Aktubinsk e la stazione di Sagartchin, tagliando così la ritirata ai bolscevichi di Orenberg verso Tachkent.

Un radiogramma bolscevico dice che il Comitato comunista d'accordo con il Consiglio dei Soviet di Pietrogrado ha deciso di mobilizzare tutti gli impiegati dei commissariati e delle altre istituzioni soviettiste. Nel termine di cinque giorni gli impiegati saranno sostituiti da donne.

Il Comitato comunista di Pietrogrado ha deciso di mobilizzare anche il quinto di tutti i membri delle organizzazioni della città per inviarli sul fronte Orientale.

La Polonia non attaccherà la Germania

LONDRA, 5.

L'Agenzia *Reuter* ha da Berlino:

Il generale Dupont ha trasmesso a Erzberger, da parte del capo della Missione francese a Varsavia, un telegramma il quale smentisce le voci che l'esercito polacco del generale Haller progetterebbe un attacco contro la Germania.

Il pentimento del Gran Visir

COSTANTINOPOLI, 5.

Il Gran Visir, in un discorso tenuto durante un banchetto al Liceo di Galata, ha dichiarato che egli volle tendere la mano ai sudditi turchi di nazionalità armena e greca che riprova i massacri, e che giudica che converrebbe concludere la pace direttamente senza il tramite dei tedeschi e degli austriaci.

Il Gran Visir ha quindi deplorato la condotta dei suoi predecessori, che egli qualifica usurpatrice, avendo gettato la Turchia nell'inestricabile situazione attuale.

Ha soggiunto che non bisogna del tutto disperare che le Potenze che ora dispongono del mondo, non abuseranno della loro situazione di vincitrici.

CRONACA DI ROMA

D'Annunzio parlerà domani dal Colle capitolino

Alle ore 16 — non ostante la pioggia dirotta — la piazza del Campidoglio era affollatissima. Il pubblico si assiepava specialmente sotto i portici. In tutti era la speranza che le nubi fossero per essere fugate e che la parola alata di Gabriele d'Annunzio potesse oggi consacrare sul sacro colle la bandiera che l'eroico fanciullo Randaccio spiegò due anni or sono alla foce del Timavo.

Purtroppo questa speranza è stata delusa. Alle 17 precise un impiegato del Comune si è affacciato dalla loggia del Palazzo Senatorio ed ha annunziato che a causa del maltempo la patriottica manifestazione è stata rimandata a domani alla stessa ora.

Rapidamente la folla si è sbandata in cerca di scampo dalla pioggia.

Consiglio Comunale

Seduta del 5 Maggio

La folla, convenuta in Campidoglio, per udire la parola di d'Annunzio, dopo l'attesa inutile s'è riversata — a causa anche della pioggia — numerosa nella sala degli Orazi e Curiazi per assistere alla seduta odierna del Consiglio Comunale — seduta che, stando all'ordine del giorno, non ripromette nulla d'eccezionale.

Il *Sindaco Colonna* apre la seduta alle 17,30; viene letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Colonna comunica ai consiglieri lo stato aggravato di salute del collega Cruciani-Alibrandi.

Iniziandosi la discussione sulle diverse interrogazioni, viene data la precedenza a quella di Gradagnoli riguardante la diffusione di qualche caso di tifo petecchiale, manifestatosi in questi giorni nell'ospedale militare di Viale del Re. Nell'interrogazione è chiesto se l'Amministrazione abbia o no preso quei provvedimenti necessarii per impedire il diffondersi del male.

Tanto il *Sindaco* che l'assessore *Marchiafava* dichiarano che effettivamente nell'ospedale al Viale del Re ebbero a verificarsi dei casi di tifo petecchiale tra i prigionieri austriaci provenienti dai campi di concentrazione ed ivi ricoverati; ma che in seguito alle misure igieniche urgentemente prese e allo sgombero dell'ospedale il male è stato circoscritto e nessun caso si è verificato tra la popolazione civile.

Ancora le case

Viene quindi ripresa la discussione sulla mozione delle case. Ha la parola *Poggi*, il quale s'intrattiene specialmente sul lato del problema complesso che riguarda l'edilizia popolare.

Egli vorrebbe che fosse dato un più notevole impulso alla attività che in questo campo possono svolgere tanto le cooperative che gli enti pubblici. Riconosce dei meriti nella politica che a questo proposito da tempo va svolgendo l'amministrazione comunale. Lamenta tuttavia che questa si sia fatta iniziatrice di troppo grandiosi programmi, che non potranno certamente esaurirsi entro un breve periodo di tempo.

Il progetto dell'Immobiliare, nel nuovo quartiere di Piazza d'Armi, non può bastare: occorrerebbe indicare nettamente quali siano le aree che possono essere riservate alla industria edilizia.

Anche il problema delle comunicazioni tramviarie ha uno spiccato e speciale interesse in questo momento: poichè quanto sarà maggiore l'impulso dato allo sviluppo della rete tramviaria, altrettanto facilitato risulterà il problema edilizio.

Conclude, sollecitando l'Amministrazione a presentare quanto prima progetti definitivi e concreti: a questo stesso riguardo presenta un ordine del giorno.

Martire. Esistono delle norme precise e inderogabili che lo Stato ha emanato in questo momento eccezionale per contenere in un ambiente più favorevole il complesso e grave problema della casa. Queste norme ogni categoria di cittadini, sia il padrone di casa che l'inquilino, ha l'assoluto dovere d'osservare. Ma l'intervento dello Stato, come finora s'è esplicato, non può riuscire sufficiente, tanto meno per una città come Roma, dove gli abitanti sono quasi esclusivamente dei consumatori.

Il Martire è contrario a qualsiasi politica di parte che cerchi ostacolare l'incremento dell'industria privata, di quell'industria che è anche attanagliata da un complesso di considerazioni che hanno valore sociale ed economico.

C'è la paura del capitale.

E osserviamo continuamente nel ristagno in cui è costretto da tempo. D'altra parte noi esigiamo dal Governo una politica nazionale della casa che contribuisca alla risoluzione economica del problema — risoluzione che investirà totalmente l'industria edilizia.

Trattando della questione dei subaffitti, chiede che sia posto un freno all'ingordigia degli esercenti, determinando dei limiti massimi, in proporzioni con le quote di pigione.

Approvate alcune proposte inscritte all'ordine del giorno, ha la parola *Grisostomi*. Se si tiene conto — egli dice — del consolidamento del reddito delle case che nel 1917 erano già costruite — e con ciò non vuole affatto riguardare le altre di più remota data — il Grisostomi crede che tale consolidamento non possa in nessun modo offendere la proprietà. Egli è perciò scettico su quanto riguarda l'industria privata.

Occorre invece un intervento diretto dello Stato, con un concorso finanziario a fondo perduto. Quanto più case si costruiranno, tanto meno verranno a costare gli alloggi e l'utilità pubblica deve essere anteposta a qualsiasi altra. Ha infine la parola *Bruchi*.

La seduta continua.

La Camera di commercio di Fiume alla consorella di Roma

La Camera di Commercio di Roma, che fin dal 16 aprile scorso aveva offerto ed inviato alla consorella di Fiume il tricolore della Patria, ha ricevuto una nobilissima lettera nella quale, fra l'altro, è detto:

« Prossimamente questa Camera terrà una seduta plenaria, nella quale, in forma solenne, procederà alla consacrazione di quel sacro vessillo, che per voto unanime del popolo di Fiume e per manifestata volontà di questa Camera mai più da altro potrà esser sostituito, perchè la città nostra si considera ormai indissolubilmente unita alla grande Madre, all'Italia sublime. »

— **Per l'Erezione di un Tempio ai Caduti di Guerra.** — Alle ore 19.30, nella Sede del Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica Italiana in Via della Scrofa 70, si terrà l'adunanza indetta per la elezione della Presidenza del Comitato Regionale Romano dell'Opera per il Monumento Cristiano ai caduti in guerra.

Madri e vedove di combattenti

Nei giorni scorsi fu tenuto in Roma un Congresso: quello delle Madri e delle Vedove dei caduti per tutelare gl'interessi di quelle donne forti e sante che alla Patria diedero, col sacrificio dei loro cari, più della stessa vita.

Il Governo ha mostrato di prendere a questo Congresso il più vivo interessamento. Con un alto ideale di bene e di umanità si diedero infatti fraternamente la mano i ministri Meda e Girardini. Persone di ogni partito parlarono e applaudirono insieme al Pontefice e al Re ricostruendo così la fisonomia del Congresso e di un'Opera che è al disopra di ogni politica e che, se ha fra i suoi scopi anche il miglioramento delle pensioni di guerra, tende più che ad altro ad unire quelle donne che conoscono lo strazio e l'orgoglio di un lutto glorioso in una missione perenne di patriottismo altissimo.

I giornali — per le gravi preoccupazioni del momento — non poterono dare al Congresso l'importanza che meritava. Riprodussero, è vero, i bellissimi discorsi del ministro Meda e del ministro Girardini che aprirono e chiusero il Congresso; ma di molti altri diretti a incoraggiare e cementare iniziative e provvidenze destinate al sollievo morale e materiale delle famiglie dei caduti non dissero sufficientemente il valore e il significato.

La parola della signora Immacolata d'Amelio, di questa donna generosa che in Roma si è fatta iniziatrice di una nuova sezione dell'*Associazione Naz. fra le Madri e le Vedove dei caduti* vogliamo oggi ricordare. E vogliamo ricordare quella dell'on. Calisse, quella di P. Gemelli, quella di Egilberto Martire che si fecero eco di speranze, di propositi, di entusiasmi per la grandezza d'Italia e che trassero dal lavoro già compiuto dall'Associazione norme per una migliore attività avvenire.

Ma, poichè nel ricordare il Congresso, abbiamo dovuto nominare l'Associazione di cui esso è stata la voce, vale la pena che a tale Associazione accenniamo brevemente.

L'*Associazione Nazionale fra le Madri e le Vedove dei caduti* nacque a Milano — era l'indomani di Caporetto — da un piccolo gruppo di madri e di vedove dei caduti nel quale si costituì la commissione promotrice dell'Associazione stessa. L'ideale di questo gruppo era di una più grande e più cristiana Italia, un'ideale così alto e puro che avea confortato i cuori di tante nel commiato più doloroso e che fece dire loro: « Uniamoci! Con la parola, con l'esempio, con l'assistenza paterna, con l'azione, chiamiamo il popolo, l'esercito, il paese alla resistenza e alla vittoria.

L'appello fu raccolto ebbe plauso, approvazione lusinghiera accoglienza presso ogni autorità e classe di cittadini. Il Papa e l'Episcopato italiano non esitarono a benedire e ad appoggiare.

E la vittoria venne. A traverso le sue sezioni l'Associazione contribuì a numerosissime spese di bene pubblico, a sottosezioni, fu presente dovunque era splendore di eroismi e fervore di sentimento patrio.

Essa sentì che il suo cuore batteva all'unisono con quelli degli eroi caduti, in una comunanza spirituale, vivificata da quella luce del Vangelo che ne ispirava l'intera opera.

Sorta anche — come notavamo — per rappresentare e tutelare i diritti delle madri e delle vedove dei caduti, l'Associazione si pose subito il problema delle pensioni di guerra.

Perchè, pur riconoscendo la buona volontà del Governo, era facile rilevare le lacune, le sproporzioni nel sistema delle pensioni e quanto fossero inadeguati ai bisogni reali delle interessate, i provvedimenti assunti.

Ecco quindi il Congresso di Roma che ha avuto tra i migliori relatori la vice-presidente dell'Associazione, signora Egidia Barassi-Gavazzi. Ecco in Roma, il costituirsi di una nuova sezione che ha presidente una donna madre di un caduto: la signora Immacolata d'Amelio e trova ottima accoglienza nei Ministeri, specialmente in quello delle Pensioni dove nel comm. Salvatore d'Amelio, capo-gabinetto del Ministro Girardini, si fondono la pietà e la giustizia per le famiglie colpite dal nobile lutto.

Le mamme e le spose dei volontari di Trieste, di Fiume, dell'Istria, della Dalmazia, cooperarono tutte efficacemente allo sviluppo dell'Associazione — di cui in questo nostro articoletto, abbiam voluto segnalare, a coloro che ancora la ignoravano la patriottica generosità, l'attività di propaganda e di assistenza ed auguriamo il raggiungimento de' suoi alti ideali.

Le onoranze a mons. Bonomelli

La presidenza generale dell'Opera Bonomelli ha ricevuto la seguente lettera dell'eminente storico e conservatore del Palazzo di Versailles, Pierre de Nolhac, quale adesione all'omaggio nazionale che sarà reso alla memoria dell'insigne patriottico prelato:

« Nell'ora in cui la nostra cara Italia attraversa una prova così dolorosa, e in cui la grande anima patriottica di mons. Bonomelli avrebbe così crudelmente sofferto, è un dovere per me non tardare più oltre a dar l'adesione, che mi fate l'onore di chiedermi. Vogliate vedere in essa, insieme con la prova del mio attaccamento fedele alle grandi Cause che voi servite, l'espressione della mia simpatia e dei miei sentimenti devoti. — F.to: *Pierre de Nolhac.* »

Associazione dei Comuni italiani

In rappresentanza dell'Associazione dei Comuni sono stati sentiti dalla Commissione ministeriale per i miglioramenti degli stipendi dei maestri elementari i vice presidenti prof. Sturzo e comm. Franco, l'assessore De Benedetti del Comune di Roma e il segretario dott. Veratti del comune di Milano.

E' stata sostenuta la tesi dell'assoluta parità di trattamento dei maestri dei Comuni detti autonomi con quelli dipendenti dalle Amministrazioni scolastiche provinciali: e l'obbligo dello Stato di concorrere nella eguale misura sotto il titolo di rimborso ai sensi dell'articolo 41 della legge 4 giugno 1911, e in armonia ai precedenti legislativi per i quali gli aumenti di stipendio di tutti i maestri elementari sono stati assunti a carico dello Stato.

Si è prospettata la impossibilità materiale dei comuni a far fronte alla spesa di tali aumenti, e la ingiustizia distributiva nel gravare due volte l'onere scolastico sui contribuenti dei Comuni autonomi.

Dove va a finire il prosciutto americano?

Ci pervengono varie lettere in cui giustamente si richiama l'attenzione delle autorità su quella carne suina venuta d'America che è stata distribuita tra i pizzicagnoli per la vendita al pubblico. Si lamenta che questa carne venga indegnamente sottratta alla cittadinanza appunto dagli stessi rivenditori, i quali trovano certamente più comodo e utile insaccarla per farne poi delle salsiccie e dei cotichini che venderanno ai soliti prezzi proibitivi. Ora l'Annona, cui spetta di vigilare e punire ove occorra, non deve rimanere sorda a questo giusto allarme.

Il male purtroppo è sempre alla radice e quanto va succedendo dei prosciutti americani non è neppure cosa nuova: esistono degli spacci municipali che fanno opera di calmiere e soltanto a questi la merce — che straordinariamente vien gettata sul mercato — dovrebbe essere affidata, perchè l'utilità che se ne possa derivare vada tutta e soltanto a favore della cittadinanza e non mai di quei negozianti che con lo specchietto del libero commercio da tempo cercano ingannare la buona fede del pubblico. Caso analogo e recente ci è fornito dal latte.

L'« Annona » e chi per essa si interessi e si preoccupi una buona volta di certe questioni!

Domani 6, S. Giovanni Damasceno.

Levata del Sole ore 5.3 — Tram. ore 19.11 (solari).

Levata della Luna ore 11.5 — Tram. ore 0.28 (solari).

Ave Maria ore 19.30 (solari).

Per il premio di smobilitazione

Un gruppo di militari provvisti di Modello 5 bis, ci scrive:

« Come è noto, ai militari inviati in licenza illimitata, o in congedo, è stato assegnato un premio di smobilitazione, estensibile ai militari esonerati o comandati prima dell'armistizio; quali operai presso stabilimenti ausiliari, industrie, ecc., che in seguito allo invio in licenza illimitata della loro classe, cessarono dalla detta qualità e furono messi in licenza anche essi.

« Ad altri invece, i quali prestarono lungo servizio in zona di operazioni, e che, essendo impiegati dello Stato, furono d'autorità comandati a prestar servizio presso i rispettivi uffici, non solo nulla è stato concesso, ma la loro posizione militare non ancora è stata definita.

« Chi si rivolge al proprio Distretto per avere delle informazioni, non ha che da fare una Via Crucis, per poi ottenere una risposta negativa, per mancanza di apposita disposizione in pro' dei militari provvisti di Mod. 5-bis.

« E' giusto che costoro, che pur fecero il loro dovere di cittadini italiani, debbano essere considerati alla pari con quelli muniti di Mod. 5, che non vestirono mai la divisa militare? »

I salari minimi per le lavoratrici a domicilio

Riuscitissimo il comizio tenuto ieri 4 maggio per le lavoratrici a domicilio.

Le numerose intervenute mostrarono il massimo interessamento pel movimento che si va intensificando onde sollecitare norme legislative pel lavoro a domicilio, con particolare riguardo alle condizioni economiche, igieniche e morali.

Le presenti promisero di fare ampia propaganda nella classe, ancora alquanto refrattaria all'organizzazione per l'isolamento in cui vive, e deliberarono di tenere al più presto altri comizi.

Parlarono le sig.ne Celli, Sconni e Saveri per le Unioni Professionali Femminili.

L'organizzazione della produzione cinematografica italiana per lo sfruttamento dei mercati Orientali, a traverso la "Cito-Cinema,,

In questi giorni, con l'appoggio finanziario di due grandi Istituti di Credito, la Banca Italiana di Sconto ed il Credito Italiano, sempre premurosi ad accogliere e secondare ogni particolare concezione e iniziativa con intenti largamente e profondamente nazionali, è sorta la « Cito-Cinema »; il cui primissimo e più nobile scopo è quello appunto, di promuovere un accrescimento della potenza politica, commerciale e finanziaria italiana. Per essa, una estesa, quasi illimitata produzione, quella cinematografica, la cui penetrazione in Oriente era, fino ad oggi, un fatto sporadico, ma pure importantissimo, era il risultato di una felice o meno prova particolare e privata, senza obbedire ad una vera legge economica, come la conoscenza dei mercati orientali, della concorrenza estera, della richiesta, ecc., viene da oggi, e per opera della « Cito-Cinema », a possedere un campo estesissimo di sfruttamento. Le Case cinematografiche, *tutta la produzione cinematografica italiana*, che spesso ha avuto esitanze e dubbiezze, e temuto crisi finanziarie, appunto perchè le sembrava di essere esposta a soffocare in Patria, avrà accolto l'iniziativa della «Cito-Cinema», con lo stesso entusiasmo e la stessa fiducia, che la nuova organizzazione trae, con ogni sicurezza, dai suoi elementi fattivi e dai suoi scopi.

Infatti, quello che la singola Casa cinematografica non avrebbe mai potuto raggiungere: lo sfruttamento sistematico, razionale, assiduo dei mercati orientali, tanto vicini all'Italia, perchè occupata dalla propria produzione, o assorbita in questa sua cura, non poteva accogliere, nel suo seno, quella organizzazione, richiedente tutto un concorso particolareggiato di mezzi e di persone, ed una volontà ed una abilità addestrate alla speciale funzione, tutto questo la «Cito-Cinema» ha saputo realizzare, animata da chiare e lungimiranti vedute, e sospinta da scopi nobilissimi di puro spirito patriottico ed economico nazionale.

La «Cito-Cinema» ha, nel campo cinematografico, realizzato quel fronte unico, che ha già dato la vittoria delle armi; e che oggi fornisce, agli uomini di buon volere e di sincera fede, la falsariga luminosa e sicura per vincere le belle e proficue battaglie politiche, commerciali e finanziarie.

Accennati gli scopi della «Cito-Cinema», si può rilevare quali siano i particolari mezzi, per via dei quali la potente e nuovissima organizzazione si accinge a svolgere e sviluppare la sua magnifica funzione. Raccogliere *tutta la migliore produzione italiana*, in modo che essa, non solo possa far fronte alla concorrenza americana, francese e tedesca, ma con i suoi caratteri di bellezza, di varietà e di arte vera, possa prevalere sulla produzione estera. Contare sulla istituzione di una fitta rete di Agenzie, collocate nei vari mercati d'Oriente, quali adeguati corrispondenti e informatori, e organi oculati per corrispondere e per provocare la richiesta delle varie piazze.

Non più, dunque, effimeri, frammentari e talora assurdi tentativi di collocamento di qualche lavoro cinematografico, ma opera proporzionata, compatta, funzione logica e proficua, da cui le singole Case cinematografiche italiane trarranno ogni più sicura ragione di sviluppo.

Contemporaneamente, e implicitamente a questa realizzazione di prosperità per l'industria cinematografica nostrana, la «Cito-Cinema» diviene promotrice di bene inteso patriottismo, quale i tempi moderni consigliano, sopra ogni altro. Infatti, già con la sua concezione generica di stringere, in un fascio, determinate energie nazionali, o di far presente l'Italia di fronte ad altri paesi, dove prima l'Italia era assente, la «Cito-Cinema» corrobora e ripete la ragione politica della nostra Nazione; ma poi, per il particolare ramo, la cinematografia, che per sè stessa è una funzione di propaganda, la «Cito-Cinema» conferisce alla Patria quel principio dinamico, che è alla base di una politica sana ed attiva.

Agli intenti degnissimi e di sicura realizzazione, che la «Cito-Cinema» ha dinanzi a sè, corrispondono perfettamente la notorietà ed il valore delle persone, che hanno partecipato, quali fondatori, alla odierna istituzione. Così: il conte Salvatore Segrè; il comm. Giorgio Pierce; il comm. Ernesto Tucci; S. E. il Generale Vanzo; Oscar Cosulich; cav. Guglielmo Brunner; Comandante Gustavo Orsini; Marchese Luigi Torrigiani; on. Ciraolo; avv. Luciano De Feo; cav. Samuele Varvesi; avv. Ambrogio Orlando, figlio dell'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri; cav. Ferruccio Comoni: i quali tutti conferiscono alla «Cito-Cinema», quella solidità, quella garanzia, che noi ritroviamo perfettamente, negli scopi che essa persegue.

Così le grandi Case cinematografiche italiane ,affidando l'esclusività per l'Oriente della loro produzione alla «Cito-Cinema», sanno in quali forti e sapienti mani i loro prodotti sono affidati.

L'egregio avvocato Luciano De Feo, Consigliere Delegato della Società, con funzione di Direttore Generale, personifica in sommo grado le ragioni e gli intenti della «Cito-Cinema»; poichè in lui sono quel forte, giovanile volere, quella esperienza rapida e lucida, quel temperamento riflessivo e volontario, che dànno vita alle cose grandi e durevoli.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione della «Cito-Cinema» è l'on. avv. Giovanni Ciraolo, la cui abilità e notorietà è indiscussa; consigliere segretario è l'avv. Ambrogio Orlando; del Consiglio di Amministrazione fanno parte valorosi dirigenti dei due Istituti di Credito su ricordati: l'egregio comm. Tucci e il dottor D'Agostino per la Sconto; il comm. Lattes e l'avv. Bianchini per il Credito.

Esperti tecnici coadiuvano e svolgono l'importante lavoro: ricordiamo il Cosejo, il Thaon di Revel, il Tasselli, e vari altri.

La lettura Luciani al "Lyceum,,

E' annunciata, per martedì sera al Lyceum la lettura delle liriche di Alfredo Luciani. Già il nostro giornale ebbe ad occuparsi del valoroso poeta abbruzzese a proposito della sua lettura nella sala Bragaglia che procurò al dicitore un tributo di sincero consenso pubblico.

Le liriche che il Luciani dirà al Lyceum sono altre da quelle che egli ha già detto nella sala Bragaglia: e noi ci auguriamo che una numerosa accolta di uditori compensi martedì prossimo il poeta di *Stelle lucìende* della nobiltà d'intendimenti con cui egli compie la sua fatica d'arte, e aderendo alla parola del poeta, gli riconosca il suo diritto a essere tenuto fra gli autori preferiti dai devoti della Poesia.

Un camion contro una vettura

Nelle primissime ore di stamane è accaduto sulla via Flaminia un'investimento piuttosto grave.

Il *camion* militare n.26.747 della squadriglia auto-blindate, portante un ufficiale e tre soldati, diretto dalla Farnesina a Ponte Milvio, si è scontrato con la vettura pubblica n. 918, diretta da Ponte Milvio alla Farnesina, sulla quale si trovavano oltre il vetturino Silvio Volpini, di 18 anni, romano, tre soldati della 5.a Compagnia automobilisti — Francesco Tallino, Salvatore Apicella e Giuseppe Sammarco.

La vettura si è rovesciata, sfasciandosi. I tre soldati e il vetturino sono rimasti feriti e sono stati accompagnati all'ospedale di San Giacomo dall'ufficiale e dai soldati che erano sul camion investitore.

I laureati delle Ferrovie dello Stato

Fin dal principio dell'esercizio di Stato i laureati dell'Amministrazione ferroviaria avevano iniziata la questione per la loro sistemazione amministrativa nel ruolo del personale di prima categoria confortati anche dalla adesione di autorevoli parlamentari e di rappresentanti di varie organizzazioni di classe.

Ed infatti nel 1911 l'on. Cannavina in seguito ad analoga interrogazione ebbe i più sicuri affidamenti che la questione dei laureati sarebbe stata benevolmente risolta ed entro breve termine; gli stessi affidamenti vennero dati all'on. Stoppato; ma, sopravvenuta la guerra, la questione venne sopita per il supremo bene della Patria. Ora, dopo la vittoria il Comitato nazionale, ricostituitosi in seguito all'opera svolta dalla presidenza ha indetto per la prima quindicina di maggio un solenne convegno nel quale si stabilirà l'ulteriore azione da svolgersi perchè le legittime rivendicazioni dei laureati siano equamente risolute e non altrimenti dilazionate.

Al convegno cui interverranno parecchi deputati e rappresentanti di associazioni economiche e di organizzazioni di classe verrà approvato il nuovo memoriale da presentarsi alle Autorità competenti.

Per le adesioni e per qualunque schiarimento rivolgersi al presidente del Comitato dott. Arturo Danise, via Po, 30 - Roma 34.

Agitazioni operaie

I MURATORI

Altro comizio stamane all'Orto Botanico presieduto da Canali.

Hanno parlato Scurti, Ricci, Novadeni e Lelli Mazzini, il quale ha dimostrato che la tariffa di Milano potrebbe essere accettata anche a Roma qualora a Roma vi fossero gli stabilimenti industriali di Milano, che permettono ai muratori nelle giornate di pioggia di poter lavorare al coperto senza perdere la giornata.

Dopo il comizio riuscito come al solito affollatissimo, una rappresentanza del Sindacato è stata ricevuta dal prefetto, il quale da oggi stesso ha iniziato le pratiche per potere tentare un possibile accordo.

I PARRUCCHIERI

Oggi lunedì le squadre di vigilanza hanno fatto una sosta per il consueto riposo settimanale della classe; ma domani sarà ripreso il giro con maggior lena e pare si farà di tutto per impedire l'apertura dei saloni. I proprietari d'altra parte minacciano la serrata, ma non è esclusa la possibilità di un accordo almeno nel senso proposto dai principali del centro.

I comizi si susseguono senza tregua al collegio dei parrucchieri in via Cavour, dove stasera avrà luogo una riunione plenaria di principali.

I CONTADINI DEL SUBURBIO

Avremo forse una ripresa di sciopero dei contadini del suburbio perchè pare che alcuni proprietari abbiano manifestato l'intenzione di ridurre le mercedi. Ma la Camera di Lavoro della Croce Bianca è intervenuta convocando subito i contadini a comizio nel quale parlò Vertecchi proponendo di attendere sino al 10 corrente per sentire le intenzioni dei proprietari, ciò che fu deciso a unanimità.

I FATTORINI TELEGRAFICI

Iersera alla camera Confederale ha avuto luogo un riuscito comizio di fattorini telegrafici con un vibrato discorso di Moniel. Fu decisa la costituzione del Sindacato il quale promuoverà un'azione concorde di classe per tutta Italia.

Lo sciopero dei tramvieri delle linee interurbane

A Roma

E' continuato anche oggi lo sciopero dei tranvieri interurbani e delle ferrovie secondarie; sono perciò completamente ferme le linee elettriche di Fiuggi, di Velletri, di Genzano, di Albano, di Civitacastellana, quella urbana Termini-Cave e quella a vapore Roma-Tivoli.

Al comizio di stamane alla Casa del Popolo han parlato Stagnetti pel Sindacato intercomunale e internavigatori ed altri in rappresentanza della Camera del lavoro confederale e di altre organizzazioni operaie.

L'ordine del giorno votato è per la continuazione dello sciopero.

A Milano

MILANO, 5. — La seconda giornata di sciopero sulle ferrovie e tranvie delle linee secondarie segna l'astensione completa dal lavoro e la calma assoluta. Per provvedere al servizio postale si è ricorso ai camions militari che hanno disimpegnato il servizio fino dove è stato possibile.

Esso sarà tuttavia migliorato e allargato nel caso che lo sciopero dovesse prolungarsi. Si era anche ventilata l'idea di affidare il servizio di posta dei centri più lontani, all'aviazione, ma poi questa idea è stata subito abbandonata, almeno per il momento. I *camions* hanno pure servito al trasporto degli operai dei paesi vicini agli stabilimenti milanesi cosicchè le assenze sono state minime.

A Napoli

NAPOLI, 5. — Lo sciopero dei ferrovieri delle secondarie e dei tranvieri delle linee provinciali e urbane continua. L'astensione dal lavoro è completa. Alla Cumana, ove ieri il servizio è stato in parte effettuato, questa mane era completamente sospeso. Gli operai che dovevano recarsi a lavorare al cantiere Armstrong non hanno potuto quindi raggiungere Pozzuoli e si sono fermati in piazza Montesanto. Alla Nola Baiano, alla Piedimonte d'Alife, alle tranvie del Nord a quelle di Aversa Caivano, regna la massima calma. Gruppi di tranvieri stazionano innanzi ai depositi e dichiarano che lo sciopero sarà continuato, sempre che gli industriali non si decidano ad accogliere le richieste del Sindacato.

Il personale della Circumvesuviana intanto non ha creduto di aderire allo sciopero deliberato dal Congresso dei ferrovieri secondari dimostrandosi ossequiente alle decisioni del Ministro Bonomi relative all'acconto sul migliore trattamento che sarà deliberato dalla apposita Commissione governativa.

A Genova

GENOVA, 5. — Lo sciopero dei tranvieri continua senza incidenti. Il direttore della Società tranviaria [illegible] è partito per Roma per conferire col competente Ministro.

A Modena

MODENA, 5. — I ferrovieri delle secondarie hanno iniziato ieri lo sciopero, votando il seguente ordine del giorno: « I ferrovieri delle secondarie modenesi riuniti in assemblea la sera del 30 aprile per udire la relazione del proprio rappresentante al Congresso, mentre ne approvano l'operato, deliberano seduta stante la nomina del Comitato di Agitazione, affidandogli l'incarico di emanare quelle disposizioni opportune, per attuare lo sciopero il 4 maggio, data fissata dal Congresso quale inizio dello sciopero generale dei ferrovieri secondari, tramvieri e internavigatori, allo scopo di ottenere la immediata ed integrale applicazione dei miglioramenti presentati al Ministro dei LL. PP. dal Consiglio Generale ».

Ricompense nella marina

Con recente decreto sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO: Villavecchia Antonio, di Soleri (Alessandria) 2 capo torpediniere. — Adamoli Gino di Bellano (Como) 2.o capo cannoniere — Cappelli Zeno di Montecatini (Firenze) torpediniere E (alla memoria). — Dini Ulisse di Campo Elba cannoniere scelto (alla memoria). — Tesser Guglielmo da Venezia marinaio — Crivetto a Polo di Venezia marinaio (alla memoria).

MEDAGLIA DI BRONZO: D'Orte Domenico di Casamicciola (Napoli) 2.o capo torpediniere — Rasponi Giacomo di Porgusno Marittimo (Vada) 2.o capo torpediniere — Lazza Francesco di Randazzo (Catania) 2.o capo cannoniere — Coporano Giuseppe di Melito (Napoli), sottocapo cannoniere — Baldi Angelo di Greco (Milano) cannoniere scelto — Amolo Angelo di Boscoreale (Napoli) cannoniere scelto — Pimpinella Antonio di Minturno cannoniere scelto — Cagnocci Comunardo di Pisa, cannoniere — Borgananni Nicola di Vasto (Chieti) fuochista — Caleprico Nicola di Monopoli (Bari) marinaio — Orlandi Mario di Cupra Marittima (Ancona) marinaio.

Lo sciopero dell'"Ilva,, a Napoli

NAPOLI, 5. — Lo sciopero dell'« Ilva » prosegue calmo senza però che la vertenza trovi una via di accomodamento. Per questa sera intanto è indetto un grande comizio al quale interverranno i metallurgici napoletani i quali se non verranno accettati dagli industriali i minimi di stipendio sono decisi ad attuare lo sciopero generale.

L'ora del pasticcere

In genere, uno degli errori più comuni nel giudicare e nel tentare di risolvere le cose molto difficili, è quello di credersi in obbligo di scartare per l'occasione, tutte le argomentazioni semplici della logica elementare.

Chi si ribellasse ai vincoli di tale tradizione, andrebbe dritto contro la taccia di superficiale dilettante e simili.

Insegna la logica togata che nelle grandi occasioni sono da usarsi sempre e soltanto i grandi argomenti. Provatevi in un consulto medico per un grand'uomo moribondo ad affacciare l'ipotesi:

— Ma, per caso, scusino, Quanti giorni sono che non mangia — e voi sarete vita natural durante un buffone che ha solo voglia di scherzare.

Il che non toglie che quel povero grand'uomo non debba, puta caso, la pelle proprio al fatto d'essere circondato da menti ed argomenti *soltanto* sublimi, mentre un buon piatto di spaghetti...

Basta. — Pace all'anima sua.

Ora vediamo.

Che oggi l'umanità attraversi una crisi tremenda, può non essere più originalissimo ripetere.

Che alla soluzione di una tale crisi siano dedicati gli intelletti meglio adatti, può essere oggi scortese discutere e ozioso constatare.

Che ogni giorno, passando, non indichi che — o i problemi parlano una lingua diversa dai delegati o i delegati una diversa dai problemi — può essere poco spiritoso affermare.

Il mondo, la vita, le cose, sono così come sono «oggi» — per noi.

Pensare a quando tutto era diverso, lamentarsi, desiderare forme d'esistenza care alla memoria, è fatica fra l'inutile e l'idiota.

Pure il cervello, per quello che può e che sa, deve pur funzionare. E allora non è possibile impedire alle masse ed ai singoli che, ognun per sè e un po' per tutti, non arzigogolino sul come e sul perchè oggi ci si trovi davanti a problemi di statura assolutamente extra-normale.

Che cosa si poteva fare? che cosa si doveva fare?

Roba inutile.

Che cosa si può fare? che cosa si deve fare?

Roba utilissima. Cioè che potrebbe essere utilissima, se, alle domande, potesse seguire una risposta non fatta solo di parole.

Cercare fra le piccole contingenze della vita giornaliera la ragione del perchè l'anima odierna degli uomini — donne connesse — sia così com'è, dovrebbe apparire puerile.

Ma pure, se a base delle ricerche si scoprisse, per esempio, una chiave, una piccola chiave che apre quasi tutte le porte a una spiegazione? Una spiegazione che rassomiglia tanto alla vera da far nascere il quesito: — se uno scherzo possa racchiudere più verità che il verbo di un concilio di dotti — o se la verità stessa non sia uno scherzo?

Per caso, la chiave, la piccola chiave non sarebbe la dozzinalissima frase: — *Nessuno ha più voglia di far niente?*

Allo scoppiare della guerra, in tutti i cenacoli di pensiero germogliò un'idea: — che dalla guerra potessero, anzi, dovessero sorgere tanti Messia.

Specialmente nelle confraternite artistiche, la gara si ridusse nell'alzarsi sulla punta dei piedi per scrutare l'orizzonte.

— Chi sarà? dove sarà?

E la guerra fu sul nascere, nell'istinto, come un'incubatrice di rivelazioni.

La frase fatta era: « Da un rivolgimento simile, chi sa quali personalità saranno discoperte ».

Un tempo passò. — Quelli che si allungavano sulla punta dei piedi, scrutando, ebbero i crampi alle gambe e aspettano ancora — e un'altra frase trovò vita.

« La guerra ha svegliato l'energia delle masse. Ognuno ha appreso la febbre del lavoro. »

Poi il tempo passò ancora. — Quelli che scrutavano in punta di piedi si sono mummificati e si ritrovano fra loro, come prima, e la frase presentata al battesimo dei competenti fu: — « Ora bisogna *incanalare* la nuova energia. »

Che cosa è successo invece?

La cosa più semplice.

La guerra (eccezion fatta per i capi), considerata nella somma delle ore è, per chi la combatte, la scienza dell'attesa.

E chi attende è già occupato nella tensione dell'aspettare e non fa altro.

In trincea, come in vedetta, in batteria come in un osservatorio, in un campo di concentramento come in un campo d'istruzione, in prima linea come in seconda, in agguato sulle nuvole come sulle onde, in una *tradotta* come in un convalescenziario, tolte le crisi acute di eroismo, di fatica, di spasimo, la grande maggioranza delle ore è vissuta in una immobilità che feconda l'istinto dell'ozio.

In un caso solo le truppe erano martoriate di strapazzo — quando andavano *a riposo*, perchè cominciavano un orario di caserma in tempo di pace. Ma siccome i « riposi » erano rari così l'eccezione non altera il valore della constatazione.

La guerra è tutta una catena di sacrifici, di rinuncie, di affermazioni di forza — ma c'è da riconoscere che oggi tanto di più chiede ai combattenti in eroismo contro le centuplicate asperità tecniche nell'ora dell'urto, per quanto più lunga e tormentosa è l'accidia dell'ozio che impone nelle eterne pause d'attesa fra un combattimento e l'altro.

Così che, sommando a fine anno i giorni di attività fattiva, sarà molto se, nel diabolico labirinto di reticolati spinosi, di trincee, di nidi di mitragliatrici e di caverne, se ne avranno tre di attività contro sette di riposo.

Ciò rimane vero anche con le eccezioni segnate da alcuni corpi speciali composti di elementi singolari.

Ora l'ozio non è un ragionamento — dal quale si possa partire o al quale si possa giungere con una ordinata catena di nessi logici. — L'ozio è un fatto; o, meglio, una constatazione di fatto. — Nessuno a freddo si propone di diventare morfinomane.

Un giorno capita il male, lo spasimo, la prima iniezione si rende indispensabile. La carezza della gioia suervante si insinua. — La diga è rotta.

Il senso dell'ozio — e tanto più dell'ozio collettivo — non è nulla di diverso.

Il torpore passa con sottigliezza inavvertibile dagli arti al cervello e tutto il sistema del pensiero n'è preso.

Da aggiungersi che, vivendo la vita militare, si acquista automaticamente il senso d'essere una particella di una grande macchina che automaticamente fornisce la colazione, il pranzo, l'abito e una specie di letto. — Letto, pranzo e abito non di primissima qualità, se si vuole, ma che pure si trovano belli e pronti e il senso cade del dover cercare, del dover lavorare...

Ogni giorno ha in sè la garanzia che domani sarà provvisto come oggi. — E poi, perchè girare tanto intorno a un semplice riconoscimento di fatto? C'è il senso della burocrazia immanente che ammazza ogni istinto d'iniziativa, ogni bisogno di pensare, di architettare, di *sfondare*.

Non c'è dubbio che nella vita militare si lavora per lo meno quanto in ogni altra carriera organica — ma non c'è neppure dubbio che, uscendo dalla vita militare, non ci si senta come intorpiditi e nella impossibilità di riprendere o di intraprendere un lavoro che richieda quelle doti che, nella vita civile, sono indispensabili per ben riuscire.

Oggi l'umanità sta vivendo *anche* questa crisi di torpore.

Dico *anche* perchè molte altre ragioni di fatto gravi e tangibili esistono che si impongono con durezza materiale in quest'ora di transizione. — Ma ciò che ho detto rimane e tanto più perchè due elementi ponderosi vi si aggiungono.

Primo.

Si aggiunge che la realtà e la leggenda hanno riempito le cupidigie e le fantasie dei guadagni epilettici effettuati *in paese* negli ultimi anni.

Senza fatica. Dall'oggi al domani. — E i teatri e i passeggi sono infetti di questi osceni balenotteri della ricchezza idropici di gioielli e di goffaggine.

Ne risulta che, a pariglia con la emolliente carezza dell'ozio di guerra, s'è messo nelle folle il senso garbato che si possa e si debba ogni sabato vincere una quaterna. Quindi la naturale ribellione istintiva ad ogni lavoro normale retribuito con mercedi inferiori al terno secco.

Secondo.

Si aggiunge un'altra caratteristica della vita militare che, trasportata nell'ànsito del viver civile, può assumere proporzioni impreviste.

L'abitudine serenamente cronica di spendere otto decimi delle parole per dire peste e vituperi dei superiori — in quel brontolio epidemico di critica, di malcontento, di insofferenza che è il fondamento normale di ogni disciplina.

Nella vita militare quel brontolio, quella critica quel malcontento a volta a volta investivano piccoli temi e superiori immediati — e il male rimaneva circostritto. Giacchè per sentir dire corna e dannazione degli alti comandi bisogna andare fra gli alti gradi e quelli non fanno folla.

Ma l'arsura insaziabile di vituperare ogni disposizione superiore, portata così com'è, dallo stato cancrenoso di ipercritica militare nel funzionamento della vita civile dello Stato, finisce per assumere importanza e conseguenze di ampiezza sociale.

Lo stato d'animo d'oggi delle folle, che assomma nelle frasi demagogiche dei manifesti di classe, è la riprova dell'asserto.

So bene che uno stato d'animo complesso come quello che oggi le masse vivono non è mai la conseguenza semplicista di quella o di questa causa, isolatamente e superficialmente considerata.

So bene che l'ànsito di rifacimento e di disfacimento che oggi passa nell'anima dei popoli ha radici profonde nei problemi più vasti della lotta di classe — eterna come l'odio fra uomo e uomo e l'amore fra maschio e femmina.

So bene che la soluzione della vita civile, oggi più che mai, include l'esame e la valutazione di elementi profondi come l'odio stesso della povertà contro lo sperpero — ma insieme a queste una piccola cosa io so.

I grandi problemi sociali reclamano le grandi soluzioni. — E nessuna soluzione è mai abbastanza vasta quando, posta della partita, è il benessere di un popolo.

Ma appunto per questo rimane che qualsiasi forma, qualsiasi deliberato, per quanto camuffato da legge sociale, rimane sempre e soltanto come un momentaneo rabberciamento per scavalcare il lunario, lasciando a chi segue l'eterna eredità di ricominciare da capo.

La vastità, la sublimità del fine da raggiungere altro non sono, sovente, che una bella bandiera per mascherare interessi immediati dove l'egoismo più nero paga il nolo d'un mantello d'apostolo.

Bene.

Se così è — io tendo la mano con cuore fraterno a quel medico che nel consulto dei dotti osò pensare all'efficacia di un buon piatto di spaghetti come mezzo di cura e invito i Numi a pensare che fra le molte ragioni di super-psicologia delle folle oggi il bacillo della *voglia di non far niente* — come rifioritura postuma di guerra — è fra i più vivi e vitali.

La conclusione?

Sì — c'è.

Non si tratta più di trovare del lavoro, di creare del lavoro.

Il lavoro allo stato grezzo è fatica — e oggi il nuovissimo istinto non solo vi si rifiuta, ma anche ha perduto il pudore di tacerlo che vi si rifiuta.

Il problema è un altro.

Si tratta di risvegliare l'amore pel lavoro, di risuscitare l'interesse e il senso della necessità al lavoro.

Il che è tutt'altra cosa.

La parabola di Menenio Agrippa ritorna di moda.

Per non avere delusioni nel fare una offerta, uno dei sistemi più accreditati è ancora quello d'informarsi *prima* intorno al gusto di chi deve ricevere.

Più che di provvedere pane si tratta oggi di sapervi spalmare sopra il miele per stuzzicare la gola.

Non dico che il problema sia meno arduo.

Dico che è diverso.

Si tratta più di pasticcere che di fornaio — in questo momento.

Ma sopra tutto — mi raccomando — un bravo addobbatore di vetrine.

La scienza degli stimoli.

Ulrico Arnaldi.

Lo schema dell'on. Turati
per la legge delle otto ore

Oggi, come fu annunziato, o domani al più tardi, l'on. Turati presenterà ed illustrerà al *Comitato permanente del Lavoro* lo schema, di cui fu incaricato, della proposta di legge per le 8 ore.

A differenza — ci disse l'on. Turati che abbiamo interpellato — della legge francese testè approvata, che afferma bensì il principio delle 8 ore, ma ne rinvia *sine die* l'effettuazione a regolamenti da emanarsi, che dovranno stabilire persino la data e le regioni e i lavori a cui si debba applicarlo; la mia proposta — se il Comitato e il Consiglio Superiore del Lavoro prima, il Governo in seguito, le faranno buon viso — vorrà essere una legge delle 8 *ore sul serio*.

Io propongo infatti che l'orario *normale* massimo di 8 ore — o, ciò che equivale e consente il sabato inglese e altri utili adattamenti, quello di 48 ore settimanali — sia applicabile a data fissa a tutti i lavori salariati o stipendiati, eseguiti alle dipendenze e sotto il controllo altrui nelle aziende industriali e commerciali, anche se mascherate con carattere religioso o di istruzione o di beneficenza, negli uffici, nei lavori e nei servizi pubblici, negli ospedali, e in ogni altro luogo, esclusi soltanto i lavori domestici e il lavoro a domicilio nel più stretto senso, al quale la legge delle 8 ore non è praticamente applicabile, ma che vuol essere tutelato per altra via, e cioè mercè i *Comitati di salario*, già vigenti per numerose industrie, su cui si esercitava lo *sweating system*, in Inghilterra e in Francia.

La proposta ammetterà una diversa ripartizione dell'orario giornaliero anche pei periodi più lunghi di una settimana, per quei lavori nei quali necessità tecniche o stagionali (per esempio i lavori a fuoco continuo, con ricambio di squadre, le ferrovie, i lavori agricoli ecc. ecc.) non consentano la rigida osservanza della eguaglianza del tempo di lavoro quotidiano, sempre però per liberi accordi, debitamente pubblicati, e ratificati dal Comitato permanente del Lavoro, e purchè — nel periodo dato — la somma non ecceda la media di 8 ore giornaliere. Per esigenze speciali saranno *tollerate* ore straordinarie, ma in limitatissimo numero, computate a parte e rimunerate con un aumento percentuale di paga — e anche questo soltanto dietro liberi accordi.

All'infuori di ciò nessun prolungamento di orari sarà concesso, salvo casi di forza maggiore o di pericolo imminente per le persone o la produzione, e anche in questi casi con le dovute garanzie.

La proposta contemplerà anche il bracciantato e i lavori agricoli a salario, esclusi soltanto, fino a nuova disposizione, i contratti di lavoro a compartecipazione (mezzadria, colonato e simili), pei quali sembra sia pregiudiziale inevitabile la revisione o il rammodernamento dei contratti colonici.

La proposta sancisce la nullità di ogni patto contrario e provvede a prevenire l'elusione della legge, non solo comminando pene ai contravventori, ma vietando ai datori di lavoro di commettere lavoro a domicilio agli operai dopo l'orario, o di assumere lavoratori per opere che, aggiunte a un lavoro salariato già prestato, supererebbero l'orario normale di 8 ore.

La magistratura che presiederà all'applicazione della legge e alla risoluzione dei reclami e delle controversie — salvo la competenza dell'Ispettorato e dei Collegi probivirali — sarà il *Comitato permanente del Lavoro*.

Data la necessità in alcune industrie e di adeguata preparazione tecnica e la grande varietà delle condizioni industriali del paese, la legge avrebbe applicazione concreta in tutta Italia col 1.o maggio 1920, riservato ai Ministri competenti, udito il Comitato permanente del Lavoro, di concedere brevi dilazioni a date aziende nel solo caso di comprovata necessità e notevole trasformazione degli impianti. E' anche prevista una riforma della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli per rendere le norme per i riposi intermedii meglio conciliabili colla applicazione generale delle 8 ore.

L'on. Turati crede che, dati i progressi di fatto che il principio delle 8 ore ha conseguito in Italia in questi ultimi tempi anche ad opera dello Stato, è ormai accademica la discussione teorica sulle sue astratte applicabilità e convenienza, e la legge deve francamente riconoscerlo e soltanto adoprarsi a dargli la elasticità necessaria affinchè la riforma non danneggi la produzione nazionale.

Ma, appunto a questo scopo, la sua Relazione — che stamane era soltanto abbozzata — si preoccupò anche di tutti quei provvedimenti d'altra natura che sono indispensabili a fare che le industrie italiane fioriscano *colle 8 ore, malgrado le 8 ore e per effetto delle 8 ore*, sia per ciò che riguarda le provviste di materie prime, il tonnellaggio, la disciplina doganale, ecc., sia per l'ordinamento tecnico del lavoro, sia per un maggior sviluppo dell'istruzione operaia, generale e professionale, e per tutto ciò che può conferire una influenza educativa o moralmente, tecnicamente e politicamente elevatrice all'impiego delle *altre 8 ore* che i nuovi orari lasceranno completamente libere per le più svariate attività della classe lavoratrice.

Nella Magistratura

Cuttica, vice pretore onorario di Genzano di Roma, è esonerato, a sua domanda, dal detto incarico — Martelli id. a San Vito dei Normanni, è destinato ad Amatrice. — Morelli consigliere Corte cassazione Palermo è temporaneamente posto fuori ruolo — Ghisoni presidente tribunale Milano nominato consigliere cassazione di Palermo — Orrù procuratore del Re a Livorno id. id. id. — Missere, consigliere Corte appello Aquila collocato a riposo — Perego, consigliere Corte Appello Milano, nominato presidente del Tribunale Brescia — Fabani, presidente tribunale Pavia, nominato consigliere Corte appello Milano — Botta presidente tribunale Brescia tramutato a Pavia — Mazzini procuratore Re a Portoferraio, id. a Livorno — Mercatelli, procuratore Re, aspettativa, temporaneamente posto fuori ruolo — Tanturri, giudice Roma, nominato consigliere Corte appello Catanzaro — Montanari sostituto procuratore Re a Milano, nominato procuratore Re a Fermo — Caldarera Basile giudice a Palermo, nominato procuratore Re tribunale Nicosia — Migliucci giudice a Napoli, id. sostituto procuratore generale Corte d'appello Catanzaro — Albertassi giudice a disposizione Ministero esteri nominato procuratore Re a Castrovillari — Chieco giudice a Trani nominato procuratore a Nicastro — Rossi id. a Milano, id. id. ad Alba — Saccone id. a Venezia, id. id. a Tolmezzo — Bruno pretore a Cuorgnè, tramutato a Levanto — Buono, id. a Oriolo, id. a Castelvetrano — Buscaino id. a Fluminimaggiore, id. a Radda — Carlomagno, id. a Bibbiena id. a Pontassieve — Dall'Asta id. a Montalto Pavese id. a Broccagno — Fabi id. a Rivergaro, id a Bellano — Granozzo id. a Crevacuore, id. a Sannazzaro de' Burgondi — Lai id. a Pontedera, id a Pistoia — Leoni id. a Possomaggiore, id. a Oristano — Marini, id. a Sinnai, id., a Cagliari — Oneglia, id. a Castellazzo Bormida, id. a Casale — Rubino id. a Mola di Bari, id. a Frosinone — Tocco id. a Bujano, id. a Barra — Rosito id. a Cittanova, id. a Viterbo — Doro, id. a Tempio Pausania, id. ad Aritzo — Ellantonio, id. a Locorotondo, id. a Gioia del Colle — Bello id. a Baronissi, id. ad Ottaiano — Fiordelisi, id. a Corleto Perticara, id. a Mercogliano — Piazza id. a Montalbano d'Elicona, id. a Naso — Ferrari, id. a Casoli, id. a Romano di Lombardia — Agnello id. a Butera id. a Riesi — Giocoli, id. a Osimo, collocato in aspettativa — Stella a Gubbio, id. id. — Romano, pretore a Collesano, destinato a Roma. — Petrussi id. a Mottola, id. a Roma — Oliva, giudice a Napoli, tramutato a Palmi — Santamaria, giudice a Castrovillari, destinato a Cosenza — Trocini pretore a Cardonia, nominato giudice a Castrovillari.

Emanuele, sostituto proc. Re a Cagliari, tramutato a Sondrio — Mastinu, pretore a Macomer, nominato sostituto proc. Re a Cagliari — Bellolli, id. a Barisciano, nominato sost. proc. Re a S. Angelo dei Lombardi — Battaglini, id. ad Acquapendente, id. id Viterbo — Borghese, sostituto proc Re Monza, tramutato Siena — Maramo, giud. in funzione di pretore nel mandamento di Terranova Pausania, è tramutato al trib. di Borgotaro — D'Onofrio, giudice id. nel mand. di Venafro, è tramutato al trib. di Isernia — Piscopo, id. id., nel mandamento di Grottaminarda, è tramutato al trib. di Ariano di Puglia — Pinna, id. id. nel mandamento di Vignale è nominato sostituto proc. del Re presso il trib. di Como — Abramo Salvatore, giudice nel tribunale di Caltanissetta, è tramutato al trib. di Siracusa — Spero, sostituto proc. del Re presso il trib. di Isernia, id. alla regia procura presso il trib. di S. Maria Capua Vetere — Iannaccone, giudice in funzioni di pretore nel mand. di Orsara di Puglia, è tramutato al trib. Ferrara — Ricci, sost. procuratore del Re presso il trib. di S. Maria Capua Vetere, è tramutato alla regia procura presso il trib. Salerno — Cannada, giudice nel trib. di Cassino, è tramutato al trib. Rovigo — Oliva, giudice in funzioni di pretore nel mand. di Teora, è tramutato al trib. Cassino — Badalì, id. id., di Romotta, è nominato sostituto procuratore del Re presso il trib. di Girgenti — Marcello, id. id. a Rovato, è tramutato, al trib. di Lucera — De Pilato, id. id. a Oria, è tramutato al trib. Lucera — Atella, id. id. Rende, è tramutato al trib. Cosenza — Mauro, id. a S. Giovanni in Fiore, è tramutato al trib. Cosenza — Albano, id. id. a Manciano, è tramutato al trib. Matera.

Giaccone Giuseppe id. id. a Noto è tramutato al tribunale di Caltanissetta — Petrone id. id. a Ravanusa è tramutato al trib. Caltanissetta — Forte giudice in aspettativa per infermità è richiamato in servizio — Damato Antonio fu Giuseppe, giudice del tribunale di Palmi in aspettativa per infermità, è temporaneamente posto fuori ruolo organico della magistratura — Galliani giudice del trib. di Bobbio, è tramutato al trib. di Palmi — Chierighin, sostituto procuratore del Re presso il trib. di Bergamo è, a sua domanda, collocato a riposo.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato.

Magrone nel primo mandamento di Roma — Giannini id. prima pretura urbana di Roma — Caputi id. S. Giovanni in Fiore — Belcastro id. id. — Galvagno id. di Patti — Badalamenti id. di Carini — Sgarra nel terzo mandamento di Roma.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Cona dalla carica di vice pretore del mandamento di Caltagirone — Sermano id. id. di Biella — Delitala id. id. di Terralba — Grossi id. id. di Venafro — Garaccioni vice pretore del mandamento di Dolceacqua, è tramutato a Ventimiglia — Vermiglia Francesco id. a Tortorici, è sospeso dalle funzioni.

I delitti di Barba-Bleu

PARIGI, 5.

Numerosi testimoni affermano di aver notato varie volte del fumo sospetto uscire dal comignolo della villa di Landru a Gambais, e del puzzo di carne bruciata. Un medico militare, viaggiando di notte in bicicletta, vide una vetturetta automobile da lui già notata davanti all'abitazione di Landru, recarsi allo stagno delle Bruyeres, ivi discenderne un individuo dalla statura di Landru e barbuto come lui. L'individuo si diresse con un pacco verso lo stagno, fu udito un tonfo e poco dopo la vetturetta rifaceva la strada. Da un altro stagno vicino un giorno un pescatore trasse un pezzo di carne informe. Da alcuni si dubita che Landru potesse nella stufa distruggere un corpo umano, ma è da ricordare che una trentina di anni fa, quando un orologiaio di Montreuil fu arrestato sotto l'accusa di aver fatto scomparire la propria serva dopo aver avvelenato la moglie, un chimico provò sperimentalmente con un cadavere della sezione anatomica della Scuola di medicina, che in una quarantina d'ore si poteva bruciare completamente un corpo umano in una stufa usuale da cucina senza avvertire alcun puzzo.

Landru è sospettato anche di aver fatto scomparire la signora Benoit, proprietaria del Concerto-Presse, il cui cadavere sarebbe stato rinvenuto nei pressi di Harles.

GLI SPORTS

Girardengo vince il Giro del Piemonte

TORINO, 5. — Vi comunico il risultato del *Giro del Piemonte* ciclistico:

1. Girardengo Costante, di Novi Ligure, alle ore 17.27'50", impiegando ore 11.40'50" a coprire il percorso di 314 chilometri, con una media oraria di chilometri 26,880.

2. Belloni Gaetano, di Milano, alle ore 17.32'15".

3. Gremo Angelo, di Torino; 4. Aimo Pietro, di Virle; 5. Santhià Giuseppe, di Cavaglia; 6. Oliveri Giuseppe, di Campoligure; 7. Corlaita Ezio, di Bologna; 8. Ruggeri Ugo, di Torino; 9. Durando Carlo, di Torino; 10. Lucotti Luigi, di Voghera; 11. Schierani Domenico, di Torino, a ruota; 12. Lombardi Giosuè, di Ponsacco, a una lunghezza.

Oggi avrà luogo il volo transoceanico

NEW YORK, 4.

Aeroplani americani partiranno da Rockaway il 5 maggio. Se un apparecchio dovrà atterrare gli altri rimarranno nelle vicinanze finchè non avranno notizie di tale apparecchio.

In caso di segnale di pericolo due cacciatorpediniere si recheranno sul luogo con la massima sollecitudine e saranno sostituiti al loro posto da navi di riserva. Se è possibile le riparazioni saranno fatte sul posto.

Cinque navi da guerra faranno parte della scorta e torneranno a Washington al corrente degli avvenimenti.

La gara ippica militare

Ieri mattina nell'Ippodromo dei Parioli, alla presenza di S. A. R. la Principessa Iolanda, di S. A. R. il Duca di Bergamo e di numerosi ufficiali e sportsmans ha avuto termine la gara ippica militare iniziatasi il 3 corrente con un percorso di 50 km. su strada e campagna, brillantemente compiuto da quasi tutti i concorrenti.

Ieri mattina si è svolta la seconda prova in un percorso di m. 2600 sulle siepi. La classifica basata sulle velocità tenuta nella prova del 3 corr. ha dato i seguenti risultati:

1. *Vitija* p. s. montata dal proprietario tenente Mapelli del regg. Savoia Cavalleria. 2. *Saniaro* anglo-arabo montato dal proprietario maggiore Pepe dei Cavalleggeri di Vicenza. 3. *Armida* p. s. montata dal proprietario tenente Massa del regg. Lancieri Vittorio Emanuele II. 4. *Iubilee Narse* p. s. montata dal maggiore Valerio del regg. Artiglieria a cavallo.

BOXE — *Piacentini batte Coppi.* — Nella sala Minerva si sono incontrati per il titolo di campione italiano per i minimi il romano Edoardo Piacentini (kg. 50) e l'anconetano Enrico Coppi (kg. 60).

La vittoria è spettata nettamente al campione romano il quale ha saputo conservarsi il titolo battendo l'avversario in tre rounds. Precedettero dei *matches* dimostrativi tra Giovanni Amati e Umberto Semprebene, Alberto Matassi e Benedetto Piacentini. Il pubblico s'interessò vivamente all'accademia Pugilistica.

FOOT-BALL — *Torneo Savoia.* — A Roma si sono svolti ieri gli incontri per il torneo Savoia. Le eliminatorie sono state vinte dall'Audace che ha battuto la Lazio con 4 goals a 1 e dall'U. S. Romana che ha vinto la Tiberis. La finale è stata riportata dall'U. S. Romana che ha battuto l'Audace con 6 a 0.

— *Incontri amichevoli.* — A Genova la squadra locale Genoa ha vinto su Torino con 3 a 1. A Novara si sono incontrate il Novara e il Brescia che hanno fatto match nullo 1-1.

Teatri ed Arte

Ciò che prepara Sem Benelli

E' stato annunciato che Sem Benelli stava preparando una commedia moderna, dal titolo *L'ortica*. Ne abbiamo chiesto notizia allo scrittore insigne che in quest'ora, dopo quasi quattro anni di fronte, combatte la sua più tenace battaglia per un'idea sacrosanta, il riconoscimento dell'italianità delle italianissime provincie dell'altra sponda dell'Adriatico, ed egli ci ha dichiarato che *L'ortica* è opera soltanto della fantasia di chi l'ha annunciata.

Appena la patria non avrà — egli ci ha detto — più bisogno dell'opera sua, ritornerà al suo lavoro di artista, rifugiandosi in qualche angolo solitario, lungi dal rumore. Durante tutta la guerra egli non ha scritto che per la guerra, pubblicando *L'altare* e *Parole di battaglie*, dove ha raccolto molte delle sue veementi orazioni.

Al fronte aveva iniziato nel 1916 un dramma, *Ecce homo*, che rimase interrotto. Ora intende darlo alle stampe così come allora lo scrisse: opera non compiuta. Questo perchè quel che c'è per fermare l'attimo di allora, è già di per se sufficente. E' un'opera rude, robusta, di carattere realistico e religioso insieme. Il protagonista è un contadino soldato. E il dramma è scritto nella prosa rozza e viva dei soldati.

Questo *Ecce homo* avrebbe dovuto essere una specie di trittico, di cui Benelli ha scritto soltanto la prima parte.

Per il teatro, Benelli, nei lunghi anni di fronte, non ha preparato nulla: ma egli intende tornare a questa forma d'arte e di svolgervi un suo nuovo proposito che gli viene dal nutrimento profondo del tempo vissuto combattendo ed in contatto con l'umanità più schietta. Non che voglia compiere opera che abbia per sfondo la guerra, ma che sia nella sua essenza e ne suoi riflessi l'opera di un uomo che la guerra ha vissuto e che ha ritrovato nuovi aspetti della sua coscienza più profondi e più intensi. Questo suo teatro non avrà niente a che vedere con tutto quello che Benelli ha fatto fino ad ieri: sarà un teatro materiato di umanità, di modernità, a volte doloroso, duro negli aspetti della sua verità, ma sempre tendente ad una elevazione spirituale, che sarà appunto il riflesso palese del nuovo atteggiamento spirituale del Poeta.

Ma Sem Benelli non vuole con ciò rinunciare a quel teatro di poesia che è stato l'espressione viva e spontanea del suo temperamento: chi ha dato alle scene italiane opere come *La maschera di Bruto*, *La cena delle beffe*, *L'amore dei tre Re* e *Le nozze dei Centauri* non può rinunciarvi per la sconfinata sete di poesia che ha in se. Nella mente del nostro scrittore già si agitano fantasmi nuovi: ma di ciò egli non ama parlare. Certo è che egli si propone di realizzare opera vasta e complessa.

Presto, molto probabilmente, Benelli darà invece alle stampe un poema lirico, al quale egli lavorava da tempo e che la guerra interruppe: s'intitola *L'anima avversa*, cioè l'anima che l'umanità febbrilmente cerca e che sempre le sfugge. Di questo poema l'autore della *Cena* è geloso e non vuole per ora far sapere di più.

Ma ad un altro libro Sem Benelli pensa in questo momento; e crediamo ne abbia scritto già qualche capitolo: un libro stranissimo, di poesia e di sociologia insieme... un libro sull'anarchia. Ma anche su questo mantiene il più rigoroso geloso segreto.

Pel momento il capitano Sem Benelli attende a quello che con meraviglioso, tenace fervore ritiene l'opera più alta e più pura: il riconoscimento dalle nostre terre sull'altra sponda del nostro mare.

Teatri di Roma

AL COSTANZI — Ieri si è data, sotto la direzione del valente maestro De Angelis, un'*Aida* rinnovata e bene accolta dal pubblico che affollava le alte gallerie. Spettacolo popolare e senza grandi pretese, ma non scarso di elementi pregevoli. La signora Zola Amaro, artista brasiliana di forme imponenti e di voce delicata, ha avuto agio di far valere i proprii meriti nel terzo atto. Bene il tenore Schenone, che ha voce abbondante facile e sicura. La signora Giamegna e il baritono Franci — rispettivamente Amneris e Amonasro — hanno meritato frequenti approvazioni. Discreti gli altri. Quest'*Aida* sarà ripetuta mercoledì; intanto, domani sera replica della *Bohème*.

ALL'ARGENTINA — Due teatroni ieri per gli spettacoli festivi, ed applausi a iosa alla Melato, al Betrone ed agli altri, tanto nella *Maschera e il volto*, quanto ne *La donna nuda*. Stasera i brillantissimi *Transatlantici*, una delle più piacevoli interpretazioni della Compagnia Talli.

ALL'ELISEO — Stasera altra replica della fortunata operetta di Bellini e Corradi: *Amami Alfredo*.

ALL'ADRIANO — Stasera riposo. Domani sera: *Crispino*. *La parodia del Faust*, *Bagnatela* e *Tipi e macchiette*. Tutto ciò con Fregoli!

Audizioni del Maestro E. A. Mario e debutti di Bimba ecc. al Margherita

Serata eccezionale con *Lina Bimba* stella deliziosa, con *Walescu* eccentrici, *Bobrin* ventriloque, ecc. Oltre il programma, per sole tre sere, l'illustre maestro compositore E. A. Mario interpreterà le sue recenti creazioni di primavera.

Sala Umberto I

Il pubblico numerosissimo che ha gremito ieri sera la Sala Umberto I, ha applaudite vivamente le nuove belle canzoni della *Casa Gennarelli*, attraverso la mirabile esecuzione di quella impareggiabile interprete che è *Elvira Donnarumma*. E ben meritato fu il grande trionfo della interprete e delle canzoni, perchè effettivamente la smagliante produzione primaverile eseguita ieri dalla grande artista, merita la critica più favorevole. *Mandulinata napulitana* di Eremero Nardella su versi di Ferraro Correra, vero gioiello musicale, è, per i versi schiettamente napoletana; *Mani rosse*, di Ernesto Tagliaferri su versi di Guido di Napoli, è una originale canzone italiana, di forte interpretazione, e fu dalla *Donnarumma* resa con arte somma: *Bianchina mia*, di Francesco Buongiovanni, su versi di Tom Gaeta, piacque immensamente; *Primavera d'amore*, anche del Tagliaferri, su versi di Ernesto Murolo, ebbe un vero trionfo; anche applauditissima fu *Sole d'oro* di Eduardo Scala, rivestita di musica graziosissima da Raffaele Bossi. Bene *Dorge mio bene*, anche di Scala, una graziosa marcia di Enrico Cannio.

Siamo sicuri di non errare affermando che queste canzoni sono destinate alla più grande popolarità.

Crescente successo di *Fassio*. Applauditissimi il *Duo Azurea*, *Agostino* e il *cav. Gelli*.

Oggi due importanti debutti: *Apollo Duo*, pose mitologiche orientaliste; *The Ginaux*, eccentrici parodisti.

M.lle Ophelia all' Apollo

Questa celebre artista reduce dai trionfi dell'America del Sud, si presenta per la prima volta al pubblico di Roma, ed eseguirà danze di sua assoluta creazione, quali: *L'Anitra*, *Rapsodia*, *Danses Grecques*, *Volupté*, *Danses anciennes*, ecc. Sarà una serata indimenticabile che richiamerà il mondo più fine ed intellettuale.

Domani altro straordinario debutto: *La Bella Argentina e cantora brasiliena* ».

Ore 24: *Soupers dansants* nel Grande Salone. Ore 20, apertura del Ristorante.

AUGUSTEO
Campane a festa

Nella lotta fra il sol di maggio e il divo Haendel fiancheggiato da Mozart e Saint-Saëns, l'astro splendido ha riportato una vittoria indiscutibile. Ieri, molti dei devoti frequentatori dell'*Augusteo* hanno preferito andarsi a godere la bella giornata « fuor de porta » — pur imprecando ai tramvieri in isciopero — anzi che rinchiudersi per due ore nel Mausoleo dell'antico imperatore romano, per abbeverare la propria psiche di musiche egregie. Dunque, non molto pubblico: in compenso, molta attenzione e gran copia di applausi.

Programma di carattere austero e abbastanza anti-popolare. Il *Concerto grosso in re* di Haendel, già eseguito altre volte, non è un lavoro che possa persuadere la folla a rinunziare ai diporti domenicali per le vie ed i parchi dell'*Urbe*. Mozart non appartiene alla schiera di quegli autori dispotici che gridano stentoreamente: *Venite qua ad ascoltarci in ginocchio!* e che traggono all'obbedienza la folla con la furia del gesto. La 3.a *sinfonia con organo* di Camillo Saint-Saëns ha bensì formidabili attrattive: ma è troppo sfruttata. E poi, ormai tutti sanno che, quando incomincia il magnifico *Adagio*, l'indomito campanaro della chiesa vicina si mette in agitazione e c'è da farsi venire una collica biliare assistendo al certame impari tra i sacri bronzi e i flebili strumenti ad arco. Questi ultimi *non prevalebunt*: ogni speranza è vana, purtroppo... Resta a vedere perchè S. E. il campanaro — o, per meglio dire, il parroco della chiesa — debba tanto odiare il venerando campione della musica post-classica ed eclettica francese.

Forse egli è indignato perchè l'ottuagenario Saint-Saëns, in occasione della sua venuta a Roma, due anni or sono, non è andato ad ossequiarlo e a blandirlo con parole diplomatiche? E' un fatto che ogni esecuzione della suddetta 3.a *Sinfonia* viene regolarmente massacrata dallo scampanio festivo. Ieri poi, durante l'*Adagio*, i rintocchi della campana non hanno mai avuto un momento di requie. Ogni incanto è miseramente svanito. A mala pena il pubblico si è reso conto della effettiva bellezza dell'interpretazione di Bernardino Molinari, che conosce a fondo questa maestosa sinfonia e ne sa far valere tutti i pregi di ricchezza e di ispirazione. L'acclamazione al giovane maestro è stata assai fragorosa al termine del lavoro. La conclusione genialmente coreografica della sinfonia non poteva essere massacrata dall'infaticabile « lavoratore delle campane »: erano in azione le trombe i tromboni e l'organo pieno, strumenti di resistenza e di vittoria. Per tanto, il Molinari ha potuto cogliere, in fine, il ramoscello di alloro che gli spettava di pieno diritto. Meno male...

Il *Concerto in re maggiore* di Mozart, messo al posto d'onore, ha dato modo al violinista Mario Corti, artista signorile, sensibile ed espertissimo, di guadagnarsi un successo personale di molto rilievo. Nell'*Andante* — pagina di elevazione paradisiaca — il Corti ha avuto la grazia limpida e la tenera effusione che erano richieste. Il finale, gaio e snello, ha coronato l'opera. L'illustre violinista, festeggiato con sincero fervore, ha dovuto suonare un pezzo fuori programma, per accontentare i plaudenti.

Nella *Sinfonia* di Camillo Saint-Saëns, la parte d'organo — importantissima — è stata sostenuta con franchezza e vigore dal maestro Antonio Traversi, cui l'uditorio ha rivolto i migliori complimenti.

Domenica prossima, concerto orchestrale diretto da Giorgio Pomeranzew. Prenderà parte all'esecuzione, come solista, il valoroso violoncellista Tito Rosati, che il campanaro-energumeno gli sia benigno! Consigliamo all'amico Rosati di iniziare subito un pellegrinaggio alla chiesa in cui l'uomo tremendo si annida. Bando all'orgoglio! Le sorti dell'*Augusteo* sono rette dal conte di San Martino, ma la fortuna delle esecuzioni domenicali dipende dalla ragionevolezza di Quasimodo. Se egli si attacca alle funi, tutto è perduto. Bisogna agire con solerzia e prudenza per impedire che domenica prossima si rinnovi il guaio di ieri.

ALBERTO GASCO.

La Società degli Autori a Milano

MILANO, 5. — Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo alla Società degli Autori una importante seduta, cui sono intervenuti numerosissimi scrittori di teatro. L'adunanza, in seguito alle recenti polemiche, è riuscita molto vivace.

Hanno avuto luogo le nomine dei nuovi consiglieri: il gruppo dei giovani scrittori che in questi ultimi tempi si sono magnificamente affermati sulle scene, ha riportato una notevole vittoria. Su cinque posti vacanti, quattro sono stati occupati da questo gruppo giovanile, che fa capo alla Società Italiana del Teatro drammatico; e cioè Alessandro Varaldo, Luigi Chiarelli, Nino Berrini, e Carlo Veneziani. Il quinto consigliere eletto è stato il prof. Buzzati, attualmente vice presidente della Società dopo le dimissioni di Marco Praga.

L'Assemblea continuerà stasera.

Conseguenze dell'agitazione dei comici
Il rialzo dei prezzi dei teatri

MILANO, 5. — La vertenza fra capocomici e attori, come sapete, è stata composta ma come conseguenza immediata si è avuto un forte rincaro dei prezzi nei teatri. Ieri la Società degli Autori in una sua assemblea ha votato quest'ordine del giorno: « L'Assemblea della Società degli Autori, di fronte all'aumento dei prezzi dell'ingresso ai teatri, deliberato dalla Società Suvini-Zerboni senza che nessuna nuova necessità lo giustifichi; afferma la propria avversione contro un tale trattamento fatto al pubblico e contro ogni tentativo di rendere il teatro un privilegio dei ricchi e si riserva di studiare immediatamente quei provvedimenti che possano impedire un simile arbitrio.

Continua lo sciopero a Torino

TORINO 5. — Gli artisti della compagnia diretta dal cav. Amedeo Chiantoni non hanno ancora potuto raggiungere l'accordo col loro capocomico: quindi lo sciopero continua.

L'offerta avanzata dal Chiantoni, comportante un aumento della paga in ragione di L. 3 giornaliere per gli scapoli e di L. 5 per le coppie, è stata infatti respinta dagli artisti come non rispondente alle necessità vive e continue degli attori e soprattutto perchè inferiori alle richieste presentate. Il capocomico per contro aveva dichiarato di accettare integralmente le altre richieste riguardanti nuove indennità per le spese di viaggio, vestiario, ecc. Ma la negata concessione dell'aumento minimo di L. 4 sulle paghe fu giudicata esiziale al componimento della vertenza, e così gli artisti del teatro Carignano hanno deciso unanimemente di non riprendere il lavoro.

Ultime notizie e informazioni

Forma e sostanza

Ieri si sono avute nuove visite degli ambasciatori Barrère e Nelson Page all'on. Orlando. E' stato pure tenuto un consiglio di ministri, che appare assai importante, ed hanno avuto luogo colloqui fra l'on. Orlando e l'on. Sonnino, e fra l'on. Orlando e il Re.

Sulla sostanza di questi fatti politici il governo mantiene il più stretto riserbo. Ma alcune informazioni di giornali parigini trasmesse e pubblicate in Italia, aprono qualche spiraglio su ciò che sta accadendo.

Così pare che in una adunanza tenuta ieri l'altro nel pomeriggio fra i tre sia stata posta la questione italiana, ma sia stata posta non nella sua sostanza effettiva, ma piuttosto nella forma, e cioè per considerare il metodo da seguire per far conoscere all'Italia il desiderio degli alleati di riavere il suo concorso. E secondo il *Petit Parisien* la tendenza che avrebbe prevalso sarebbe quella di fare al governo italiano un appello per insistere sull'opportunità per l'Italia di rimandare i suoi delegati alla Conferenza.

Se queste notizie sono esatte, come fanno credere le fonti da cui provengono, ecco come starebbe la situazione: Gli Alleati, dopo la partenza della Delegazione italiana dalla Conferenza, e dopo le manifestazioni pubbliche e il voto del Parlamento italiano, avrebbero aspettato con una assai curiosa semplicità che la nostra Delegazione riprendesse in gran fretta il treno per Parigi, come se il suo compito e il suo dovere fosse stato semplicemente di venire in Italia, in ubbidienza di una specie di ordine del signor Wilson per farsi ricresimare come genuina rappresentanza dell'Italia, e non dovesse avere altra preoccupazione che di portare al presidente Wilson questa conferma. Ci sono voluti alcuni giorni perchè il Comitato dei Tre comprendesse che le cose non stavano precisamente in questi termini, e sentisse il primo dovere di prendere esso l'iniziativa per il ritorno dell'Italia.

Ora qui bisogna stare bene attenti.

Una iniziativa di questo genere di carattere puramente formale può essere considerata sufficiente? Non c'è bisogno che rispondiamo negativamente noi; alcuni dei giornali francesi, politicamente più perspicaci come l'*Echo de Paris* e il *Matin* hanno subito compreso che all'azione formale doveva essere necessariamente accompagnata un'azione sostanziale. Così l'*Echo de Paris* dice di sperare che Francia e Inghilterra sapranno simultaneamente fare ammettere dal presidente Wilson che l'esecuzione del trattato di Londra s'impone come *minimum* assoluto. Ora certamente dal punto di vista strettamente giuridico, dal quale noi non dobbiamo uscire, per non infirmare in alcun modo i nostri diritti, se gli alleati ci invitassero a ritornare a Parigi dichiarando l'accettazione preliminare da parte della Conferenza del nostro Trattato, l'Italia dovrebbe tornare, perchè è evidente che noi possiamo intimare alla Francia e all'Inghilterra di non entrare in negoziati di pace, che sarebbe una pace separata, solo sino a quando la Conferenza rifiuti l'esecuzione del nostro trattato.

Senonchè una tale soluzione per quanto giuridicamente perfetta non sarebbe certamente allo stato delle cose una soluzione perfettamente amichevole. L'opposizione di Wilson si è diretta egualmente contro Fiume e contro l'esecuzione del patto di Londra, cosicchè per Wilson [illegible] dall'impaccio e dalle compromissioni in cui egli si è messo personalmente, dovrebbe certamente più una soluzione di carattere generale che contemplasse tutti i punti del problema, che non una soluzione rigidamente giuridica che lo colpisse totalmente in una delle sue opposizioni. La situazione, in altre parole, dovrebbe essere considerata piuttosto politicamente, tanto nel senso dei nostri diritti che delle convenienze comuni, che giuridicamente. E questa convenienza è sentita fortemente dall'opinione pubblica francese, quale è espressa nei giornali più autorevoli, e che si preoccupa sopratutto delle conseguenze non tanto immediate quanto lontane del fatto che gli alleati venissero meno ai diritti, anche non scritti e ai desiderati espressi chiaramente dall'Italia. Dobbiamo forse credere che da parte dell'Inghilterra abbiano piuttosto prevalenza quelle preoccupazioni e quegli interessi di carattere specialmente economico e finanziario che si appuntano contro l'assegnazione di Fiume all'Italia? Se così fosse, come non pochi indizi ci farebbero credere, spetterebbe particolarmente alla Francia di fare intendere e fare riconoscere da parte dell'Inghilterra la prevalenza delle ragioni di carattere politico generale, dalle quali tanto può dipendere del futuro assetto dell'Europa, hanno sulle ragioni di carattere economico particolare che concernono solo speciali interessi.

L'on. Orlando dal Re

Ieri sera e stamane l'attività diplomatica fra le Ambasciate dei Paesi alleati e Palazzo Braschi e la Consulta è stata molto intensa.

Già l'on. Orlando nel pomeriggio di ieri, alle 17.25, dopo un colloquio avuto alla Consulta con l'on. Sonnino, si era recato a Villa Savoia, dove aveva conferito col Re fino alle 18.20.

Il Presidente del Consiglio, ritornando da Villa Savoia, riceveva a Palazzo Braschi l'Ambasciatore degli Stati Uniti, signor Nelson Page, col quale si intratteneva per oltre mezz'ora. Dopo riceveva il ministro della Guerra gen. Caviglia.

Alle 19.30 giungeva a Palazzo Braschi l'ambasciatore di Francia sig. Barrère che restava a colloquio con l'on. Orlando per circa mezz'ora.

Stamane il Presidente del Consiglio è uscito alle otto da casa e si è recato alla Consulta dove ha avuto una conferenza di oltre un'ora con l'on. Sonnino. Poi è andato a Palazzo Braschi, dove ha preso visione dei molti telegrammi giunti da Parigi nella notte e nella mattinata.

Ha ricevuto quindi l'on. Ferdinando Martini che è tornato da Parigi ieri.

L'on. Orlando è rimasto poi nel suo gabinetto fino alle 13 a lavorare con il suo capo di gabinetto e con i suoi segretari.

In rispondenza all'attività diplomatica che si spiega a Roma, si svolge a Parigi uno scambio di vedute fra i nostri diplomatici e i capi dei Governi alleati.

CENSURA

che la Delegazione italiana non si muoverà da Roma se prima non avrà avuto le più esplicite garanzie non tanto sul complesso delle nostre rivendicazioni quanto su alcuni particolari problemi che sono stati posti innanzi e sono sospinti dalla concorde volontà del popolo italiano.

Tutto il resto, ripetiamo, ha un valore secondario.

Gli Ambasciatori che recano impressioni o fanno assaggi danno un notevole contributo alla eliminazione di molti equivoci e alla concretizzazione di molti elementi che potevano essere rimasti incompleti o indefiniti; ai Governi alleati resta tuttavia il compito di dare risposte chiare e precise a domande egualmente chiare e precise: il Governo italiano non potrà trovarsi nella situazione di essere a Parigi per sentirsi ripetere argomenti ormai vecchi e già rigettati. Il giuoco delle parole o degli argomenti deve essere finito.

CENSURA

Per tornare alla cronaca dei colloqui diciamo che l'on. Sonnino ha avuto stamane, dopo il colloquio con l'on. Orlando, una breve conferenza col suo capo di gabinetto comm. Aldrovandi. Poi è uscito ed è tornato alla Consulta a mezzogiorno, trattenendovisi fino alle 13.30.

CENSURA

I colloqui del pomeriggio

Alle 16.15 l'on. Sonnino è tornato alla Consulta.

Alle 16.45 il Ministro degli Esteri riceveva Rennel Rood, che è tornato da Parigi iersera. Il colloquio tra l'on. Sonnino e l'Ambasciatore d'Inghilterra è durato oltre un'ora.

Il Presidente del Consiglio alle 16.30 era a Palazzo Braschi, dove poco dopo riceveva il primo consigliere dell'Ambasciata di Francia signor Charles Roux col quale aveva una breve conversazione.

Alle 17.30 il Presidente del Consiglio lasciava Palazzo Braschi per recarsi al Quirinale dove era ricevuto da S. M. il Re, col quale rimaneva a colloquio sin verso le 18 e 30.

Le proteste dell'Austria tedesca contro Wilson

ZURIGO, 4.

Si ha da Vienna: Il Consiglio di Gabinetto nella seduta di ieri ha preso la seguente decisione:

Il Presidente degli Stati Uniti ha annunciato al Presidente del Consiglio dei Ministri italiano che approvava il trattato di Londra per quanto concerneva la delimitazione delle frontiere fra l'Italia e l'Austria tedesca, e cioè l'annessione del Tirolo meridionale da parte dell'Italia.

In proposito il Governo dell'Austria tedesca dichiara che la comunicazione del Presidente degli Stati Uniti è incompatibile con i principi democratici solennemente proclamati dal Presidente durante la guerra, sulla base dei quali si è cessato di combattere. L'armistizio è stato concluso appunto sulla base dei principi enumerati dal Presidente nel suo messaggio dell'8 gennaio 1918.

E' vero che con uno scambio di note, che seguì alla conclusione dell'armistizio, il decimo dei quattordici punti del Presidente Wilson è stato cambiato; ma non è stato cambiato il nono, il quale dichiara che le frontiere d'Italia devono essere fissate secondo le linee di nazionalità nettamente riconoscibili, ed il Regno d'Italia basa le sue rivendicazioni sul Tirolo su considerazioni puramente strategiche.

Queste considerazioni non possono giustificare l'annessione da parte dell'Italia di un paese puramente tedesco, e ciò per due ragioni.

Dapprima perchè la frontiera etnografica fra i tedeschi e gli italiani nel Tirolo risponderebbe soltanto all'interesse strategico dell'Italia.

In secondo luogo perchè secondo il principio immutabile espresso dal Presidente, nel suo discorso del 4 luglio 1918 sulla tomba di Washington, tutte le questioni tanto territoriali quanto economiche e politiche devono essere liberamente risolute dal popolo immediatamente interessato, e non in base all'interesse materiale o al vantaggio di un altro popolo che desidererebbe un'altra soluzione allo scopo di estendere la sua influenza e la sua potenza.

Malgrado ciò il Governo dell'Austria tedesca da tempo ha fatto al Governo italiano proposte che, se accettate, soddisfarebbero nella più larga misura i bisogni strategici dell'Italia senza sottoporre alla dominazione italiana il Tirolo Meridionale tedesco.

Il Governo dell'Austria tedesca ha proposto al Governo italiano di lasciare il Tirolo meridionale tedesco parte integrante dell'Austria tedesca dal punto di vista del diritto pubblico e dal punto di vista economico, ma di neutralizzarlo militarmente in modo che l'interesse strategico dell'Italia fosse salvaguardato almeno come lo sarebbe con l'annessione del paese fino al Brennero.

Il Governo dell'Austria tedesca constata che questa proposta accuratamente preparata non ha mai ricevuto risposta nè da parte del Governo italiano nè da parte dei suoi alleati.

All'affermazione che il Tirolo meridionale tedesco potrebbe essere salvato dalla dominazione straniera se l'Austria tedesca rinunciasse ad unirsi all'Impero tedesco, il Governo dell'Austria tedesca risponde che mai da alcuna delle potenze alleate ed associate gli è stata fatta la proposta di rinunciare alla unione con l'Impero tedesco a condizione che il Tirolo meridionale restasse all'Austria tedesca.

Se quest'ultimo fosse dato all'Italia, del Tirolo non resterebbe che una stretta striscia che allora dovrebbe essere data inevitabilmente alla Germania. L'Austria tedesca perderebbe quindi non soltanto il Tirolo meridionale tedesco, ma tutto il Tirolo; sarebbe così di nuovo spogliata di una delle sue regioni, ed in occidente non avrebbe più come vicina la Svizzera neutrale ma la Germania. In tal modo la possibilità per l'Austria tedesca di esistere come stato indipendente sarebbe nuovamente e considerevolmente diminuita ed essa si vedrebbe più che mai nella necessità di unirsi all'Impero tedesco.

La situazione in Spagna

MADRID, 5.

La situazione è gravissima, tanto dal lato politico, che dal lato economico. Il provvedimento preso da Maura per spezzare la opposizione parlamentare di sciogliere le Cortes, è stato un rimedio peggiore del male, poichè ha costituito, quasi automaticamente, una coalizione di tutti i partiti contro il Governo, dai socialisti ai conservatori liberali. Romanones, come Melquiades Alvarez, sono egualmente contro Maura e tanto l'uno che l'altro dichiarano francamente la loro opposizione ai sistemi di Maura.

E le prossime elezioni si delineano già contro il Governo. Alvarez ha dichiarato, a nome dei riformisti, che se egli dovesse andare al potere difenderebbe le rivendicazioni operaie. Dal canto loro le altre frazioni socialiste dichiarano che si asterranno dalle elezioni se tutti i partiti all'infuori dei conservatori Mauristi prenderanno la stessa decisione. Questo, se accadesse, infirmerebbe la solidità delle elezioni poichè la enorme maggioranza sarebbe astensionista.

Insieme a queste difficoltà, Maura, deve combattere quelle di ordine economico. Terminato lo sciopero dei postelegrafonici scoppiano ora scioperi con carattere violento in quasi tutte le città della Spagna.

A Tarascon vi sono stati dei morti e dei feriti; a Barcellona l'agitazione in tutte le classi operaie è vivissima e si parla di sciopero generale che, a Barcellona non potrebbe essere pacifico. Insomma la situazione è quanto mai oscura e non sembra che sia Maura l'uomo più atto a rischiararla.

DI BLANDRI.

L'anniversario di Quarto

Il Ministro della Marina a Genova

GENOVA, 4.

La città è tutta imbandierata ricorrendo l'anniversario della partenza dei Mille dallo scoglio di Quarto. Alle 9 il sindaco, generale Massone, gli assessori e i consiglieri comunali al completo, il senatore Rocco, il prefetto Poggi, gli on. Reggio e Rissetti, le rappresentanze municipali di Sampierdarena, Sestri Ponente, Quarto, Quinto e Nervi, la Deputazione provinciale, i garibaldini, il Fascio mutilati si sono recati allo storico scoglio. Numerose corone sono state deposte ai piedi del monumento.

Il sindaco ha pronunziato un applauditissimo discorso.

Le rappresentanze, terminata la cerimonia, si sono recate alla stazione Principe, ove alle 10.15 è giunto il Ministro della marina. Erano ad attenderlo anche il generale Lequio, il generale Gonzaga e gli ammiragli Marchini e Belloni. Il Ministro si è recato in Municipio per inaugurare la lapide per i marinai caduti combattendo, quindi in automobile all'Hôtel de Genève.

Alle 11 il ministro assisterà allo scoprimento di una targa marmorea apposta nell'atrio del palazzo municipale in onore della Marina mercantile.

Come il Giappone s'impose a Lloyd George e a Clemenceau

MILANO, 5. — Il *Corriere della sera* ha da Parigi: La delegazione cinese comunica ai giornali una protesta contro la decisione dei tre riguardo alla questione di Kiao Ciao e dello Sciantung. La Cina, dice in sostanza la protesta, che è venuta alla Conferenza con una ferma fede nei principî adottati dagli alleati come base per una pace mondiale, giusta e duratura, è profondamente delusa e malcontenta per la soluzione data alla questione di Kiao Cino e dello Sciantung. Se vi era una ragione perchè i tre facessero una questione di principio del problema di Fiume, anche maggiori ragioni vi erano per accogliere le rivendicazioni cinesi circa lo Sciantung, che coinvolgono l'avvenire di 36 milioni di persone e i più vitali interessi della pace nell'Estremo Oriente. Le potenze commettono in tal modo un atto aggressivo contro la Cina, accordando al Giappone diritti che appartenevano ad altro alleato, non al nemico, ed approvando accordi che furono imposti alla Cina contro la sua volontà.

La *Chicago Tribune* trova giustificata la asserzione dei cinesi che il Giappone col riconoscimento delle sue rivendicazioni sullo Sciantung diventa una delle tre maggiore potenze mondiali insieme con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Crede anzi il giornale americano che aperta la Cina alla sua penetrazione e grazie al formidabile programma militare e navale che esso si è proposto di realizzare, il Giappone sarà presto in grado di imporre incondizionatamente la propria volontà a Londra o Washington. Particolare rilievo da la *Chicago Tribune* al prestigio che il Giappone acquista con la sua completa vittoria sui 14 punti di Wilson. Come Wilson sia stato costretto a cedere spiega il giornale, dicendo che il Giappone si impose a Lloyd George e a Clémenceau presentando loro un *ultimatum* in termini molto recisi nei quali si invitavano la Francia e l'Inghilterra a mantener fede ai trattati conchiusi col Giappone, anche a costo di una rottura con l'America. Il Giappone, sempre secondo lo stesso giornale, avrebbe fatto balenare la possibilità di una cooperazione sua con la Germania per lo sfruttamento delle enormi risorse della Russia incapace in questo momento di opporsi ad una tal forma di penetrazione. Dinanzi a tale minaccia Clémenceau e Lloyd George avrebbero indotto Wilson a cedere.

Manifesto affisso sui muri della città di Trieste

Agosto 1914:

Con la neutralità l'Italia salva la Francia

Maggio 1915:

Con l'intervento in guerra l'Italia salva l'Intesa.

Inverno 1915:

In Albania, l'Italia salva l'esercito serbo.

Ottobre 1917:

Nell'ora tremenda l'Italia si salva da sè.

Primavera 1918:

Sui campi di Francia l'Italia arresta l'invasore a Bligny.

Ottobre 1918:

A Vittorio Veneto l'Italia dà al blocco tedesco il colpo decisivo.

Aprile 1919:

I Governi dell'Intesa *negano giustizia all'Italia.*

Cittadini in piedi, per avere giustizia

Guglielmo chiede di ritornare in Germania

ZURIGO, 5.

La *Parlamentarische Correspondenz* annunzia che Guglielmo II ha diretto al Governo della Repubblica una istanza sollecitando l'autorizzazione di potere rientrare in Germania e di poter soggiornare nei suoi possedimenti di Kadinen.

Gl'insegnanti delle scuole medie a Congresso

PISA, 4 (sera). — Nel pomeriggio il Congresso degli insegnanti delle scuole medie ha acclamato presidente il prof. Saul Piazza di Trieste, e vice presidenti: Denozza, Carlini, Lenzi e Vitali; segretari Anna Mantegno, Teresa Trento, Pietro Paroli, Socrate Topi, De Maria, e ha nominato infine le Commissioni per la verifica dei poteri e per lo studio degli ordini del giorno e delle proposte varie.

Si inizia la discussione della questione economica, relatore il prof. Gino Lega, che espone l'opera spiegata dal Consiglio Federale presso il Governo, a favore del miglioramento degli stipendi, e fa note le promesse fatte dal ministro della P. I. che, in sostanza, accoglie i desiderata degli insegnanti.

Dopo vivacissima discussione, si approva un ordine del giorno Garaulio, Padua e Scaramella, del seguente tenore:

« Il X Congresso, rilevando che le dichiarazioni di S.E. il Ministro, mentre attestano la sua buona volontà di accogliere le richieste della classe, non offrono tuttavia alcuna sicurezza di pronta e integrale attuazione; reclama che siano accolte subito e integralmente le dette richieste presentate nell'interesse di tutti gli insegnanti regi e pareggiati, con sentimento di discrezione, ma con assoluto carattere di urgenza e di irriducibilità, senza pregiudicare la definitiva sistemazione che dovrà essere adeguata se non alla altezza della loro funzione nazionale e sociale, almeno alle nuove necessità della vita; e dovrà avvenire in base ai miglioramenti allora acquisiti e con la collaborazione della classe; dà quindi mandato al Consiglio Federale di regolare contro ogni tentativo di differire o menomare i provvedimenti richiesti o di conglobarli con altri più generali; e lo invita a valersi dei mezzi più efficaci anche nominando collaboratori di sua fiducia per una energica azione volta allo immediato conseguimento delle predette richieste. »

Il Congresso ha poi discusso sulla riforma della scuola, relatore il prof. Codignola, il quale combatte la scuola di Stato e i sistemi monopolistici.

Vuole che le porte della scuola non siano aperte agli inetti, e in caso di necessità, sia limitato il numero dei posti. Così egli crede che la scuola possa trovare il suo normale funzionamento, mentre potranno avere libero campo le private iniziative.

Segue il prof. Modugno, il quale ritiene che la riforma debba basarsi su una più conveniente e più sapiente incanalazione della preparazione scolastica, in ragione delle particolari attitudini.

Lamenta gli inconvenienti delle classi aggiunte, che vorrebbe soppresse, mentre sostiene la necessità della creazione di un maggior numero di istituti. Occorreranno grandi spese, ma lo Stato ha il dovere di sostenerle, per eliminare la crisi della scuola.

La morte del pittore C. Miola

NAPOLI, 5. — Ieri, a 79 anni, cessava di vivere l'illustre pittore napoletano prof. Camillo Miola, l'ultimo della gloriosa falange dei pittori che, come il compianto maestro Morelli, ebbero e mantennero un carattere ed una personalità artistica tutta propria. Il prof. Miola lascia in alcuni suoi quadri memoria solenne del suo nome: fra i suoi lavori notevolissimi sono: *Lorenzo in villa, Il fato di Virginia*, ecc.

Il duplice delitto di Montemaggiore

PALERMO, 5. — Eccovi altri particolari del raccapricciante delitto compiuto da ignoti malfattori in Montemaggiore, ove furono trovate assassinate nella propria abitazione una povera vecchia e una ragazza di 11 anni. La prima aveva il capo staccato dal tronco; la seconda presentava una orribile ferita al collo.

Le due disgraziate giacevano sul letto immerse in una pozza di sangue.

Sembra che il duplice assassinio sia stato commesso a scopo di furto, poichè manca la somma di lire seimila e molta biancheria appartenenti alle vittime.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta ufficiale* pubblica:

Il decreto legge luogotenenziale che stabilisce i ruoli organici degli insegnanti delle RR. scuole speciali e pratiche di agricoltura e reca altresì altri provvedimenti per il personale delle scuole medesime.

Il decreto legge luogotenenziale che approva l'atto di transazione fra il ministero dei lavori pubblici e la società anonima italiana concessionaria dell'Acquedotto pugliese.

Il decreto legge luogotenenziale relativo al trattamento di pensione a favore degli agenti delle ferrovie dello Stato esonerati dal servizio e delle famiglie degli agenti stessi morti in attività di servizio o destituiti.

Il decreto luogotenenziale contenente provvedimenti per il trattamento economico degli insegnanti di ruolo e supplenti dei RR. Istituti di belle arti, di musica e d'arte drammatica.

Borsa di Roma

5 maggio 1919

Rendita 3 50 % Cont.	85 40
» Fine	85 30
Consol. 5 % 1918 Cont.	91 10
» Fine	91 30
Prestito Naz. 4 50 % 1915	82 25 +
» 5 % 1916	85 25 +

AZIONI

Banca d'Italia	1490 +
Istituto Fondiario	680 —
Banca Commerciale Italiana	1223 —
Credito Italiano	714 —
Banca Italiana di Sconto	634 —
Banco di Roma	143 —
Meridionali	528 —
Mediterranea	207 —
Rubattino	674 —
S. N. I. A.	414 ½
Tramways Roma	480 —
Acqua Marcia	1010 —
Gas Roma	910 —
Condotte d'Acqua	278 —
Acciaierie Terni	3180 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	238 —
Ansaldo	250 —
Metallurgica	146 —
Miniere Elba	351 —
Miniere Antimonio	60 —
Miniere Montecatini	161 —
Immobiliari	376 —
Beni Stabili	275 —
Impresa Fondiaria	86 —
Fondi Rustici	334 —
Risanamento	590 —
Carburo	938 —
Azoto	309 —
Elettrochimica	430 ½
Concimi Romani	461 —
Forni Elettrici	110 —
Zuccheri Romani	68 —
Eridania	348 —
Molini Pantanella	437 —
Marconi	489 —
F. I. A. T.	533 —
Cotoniere Meridionali	412 —

La *Società Italiana di Servizi Marittimi* partecipa che il trasporto della salma del compianto

Comm. ARTURO D'AMICO

suo Condirettore Generale

avrà luogo domani, martedì 6 corrente alle ore 15, partendo da Via Marsala (lato Grande Velocità), direttamente pel Campo Verano.

Roma, 5 Maggio, 1919.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

Il marito conte GIULIO PADULLI con i figli ed i parenti tutti commossi per il solenne tributo di affetto reso alla loro adorata

Contessa FANNY PADULLI AMMAN

ringraziano sentitamente tutti coloro che con l'intervento ai funerali o con espressioni di cordoglio vollero onorare la memoria della cara estinta.

Roma, lì 5 maggio 1919.

Domani martedì 6 corr. nella Parrocchia del Sacro Cuore in via Marsala avrà luogo alle ore 10,30 una messa in suffragio dell'anima benedetta.

Primo Stab. Pompe fun. Raveggi, v. Palermo 47

Il 4 Maggio, alle ore 11,55 serenamente spegnevasi il

Cav. CESASE MELZI

veterano delle patrie battaglie

Ne danno angosciati il doloroso annunzio: la moglie CELESTINA FORNI, le figlie MARIA, SILVIA e ADA, la cognata AMBROGINA FORNI ved. FRANCHIOLO, le nipoti, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 6 corr. alle ore 11,30, dall'abitazione, Via Maria Adelaide, N. 12.

Si dispensa dalle visite.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

BANCO di SICILIA

Riassunto della situazione al 20 Marzo 1919

ATTIVO

			(1)
Cassa	L.	87,884,018 07	+ [illegible]
Portafoglio su piazze ital.	»	[illegible]	+ [illegible]
Portafoglio sull'estero	»	13,441,500 —	—
Anticip. (ord. L. 28,456,985 41 al Tesoro.. ,,305,000,000—)	»	333,456,985 49	+ 104
Anticip. str. per conto dello Stato, a Casse di Risp. Monti di Pietà ed altri enti	»	17,409,578 60	— [illegible]
Titoli di prop. dell'Istit.	»	81,[illegible],045 42	— [illegible]
Conti correnti attivi (nel Regno........ L. 2,884,803 79 all'estero......11.716,100 81)	»	14,[illegible]	— [illegible]
Somministrazioni al Tesoro dello Stato	»	98,000,000 —	— [illegible]
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	»	40,071,118 85	— [illegible]
Partite varie	»	50,001,[illegible]	+ [illegible]
Sofferenze	»	[illegible]	+ [illegible]
Spese dell'esercizio	»	937,100 61	+ [illegible]
Depositi	»	730,[illegible],865 65	+ [illegible]
Totale generale	L.	1,449,727,110 15	+ 11[illegible]

PASSIVO

Capitale	L.	12,000,000 —	—
Massa di rispetto	»	10,[illegible],170 51	—
Riserva straordinaria	»	8,[illegible]	—
Circolazione	»	491,619,000 —	+ [illegible]
Debiti a vista	»	170,[illegible]	+ [illegible]
Dep. in conto corr. fruttifero	»	43,[illegible],307	+ [illegible]
Conti correnti passivi	»	2,[illegible],707	+ [illegible]
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	»	40,[illegible]	+ [illegible]
Partite varie	»	50,[illegible]	— [illegible]
Rendite dell'esercizio	»	1,[illegible] 40	+ [illegible]
Depositanti	»	730,[illegible],865 65	+ [illegible]
Totale generale	L.	1,449,727,110 15	+ 11[illegible]

Riserva: Oro, Argento Valute equip. L. 71,[illegible]

Garanzia dei biglietti in circolazione

Riserva irriducibile	L.	95,170,014 35
Attività diverse	»	[illegible]
Totale	L.	[illegible]

Eccedenza di garanzia L. 107,470,170 71 (per memoria)

Rapporto della riserva (al netto del 60 0/0 pei debiti a vista) alla circolazione 22,45 0/0.

Palermo, 10 aprile 1919.

Il direttore generale RICCIO — *p. Il Ragioniere generale* MIRABELLA

(1) Differenza colla situazione precedente in migliaia di lire.

SOCIETA' MECCANICA ITALIANA TORINO "SMIT,,

(già ITALO-GINEVRINA)

Anonima - Capit. inter. versato: L. 3.000.000

Stabilimenti e Amministrazione: TORINO - Via Fréjus, 26

Sede Sociale in ROMA, Via Mercede, 39 - Telegrammi MECANITAL-TORINO

VALVOLA ECONOMIZZATRICE DI VAPORE "SMIT,,

Brevetto RESTUCCI. Brevettata in Inghilterra, Francia, ed altri Stati

Esperimentata con prove ufficiali dalla Marina di Guerra Italiana e Brittannica

VANTAGGI:

1.o — ECONOMIA DI COMBUSTIBILE dal 15 al 30 0/0, il che importa oltre ad una maggiore autonomia della nave una forte economia nell'esercizio.

2.o — ECONOMIA D'ACQUA, d'alimentazione in caldaia: dal 30 al 60 0/0.

3.o — AUMENTO DEL NUMERO DEI GIRI DELLA MACCHINA.

4.o — COSTANZA DI PRESSIONE IN CALDAIA.

5.o — VAPORE ASSOLUTAMENTE ASCIUTTO, che assicura ordinato e regolare lavoro alla macchina.

6.o — FACILE ADATTAMENTO A QUALSIASI TIPO DI CALDAIA SIA MOBILE CHE FISSA TANTO TERRESTRE CHE MARINA, SENZA BISOGNO DI AFFRONTARE LE SPESE DI RADICALI INNOVAZIONI perchè sostituibile alle ordinarie valvole di presa di vapore.

7.o — FACILITA' DI REGOLARE fin dal principio la immissione del vapore in macchina, secondo i bisogni di ciascuna macchina e secondo il lavoro richiede, senza che occorrano in seguito cambiamenti.

8.o — LAVORO ATTENUATO al personale di governo dei fuochi.

:: Personale specialista per la sistemazione delle Valvole ed istruzione sulla loro condotta ::

SI ACCETTANO PRENOTAZIONI

Per chiarimenti e preventivi rivolgersi in Torino alla Direz. della Società: Via Fréjus n. 26

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

ATTUALMENTE capo ufficio importantissime Officine Piemonte, corrispondente provetto, buon contabile, veloce dattilografo, conoscenza francese, capacità direttive, desideroso stabilirsi Italia Centrale o Meridionale, accetterebbe posto analogo. Referenze: Sghinolfi, Molinerie 2, Savigliano. 30—3838 R

PERFETTA contabile, dattilografa cerca occupazione. Ottime referenze. Scrivere: D. 74, Unione Pubblicità. 30—387

UFFICIALE smobilitato, segretario comunale, laureato legge, pratico servizio, amministrazione cerca interinato Comune oppure impiego bancario, assicurazioni od altro. Scrivere: 8838, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 24—938 R

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

CONTABILITA'. Corrispondenza commerciale Dattilografia Stenografia, Francese Lavori d'ufficio apprendonsi praticamente 4 mesi corsi accelerati. Cultura Commerciale « Istituti Meschini » (SS. Apostoli 49). Leggete manifesti murali. 25—902

DISTINTA signorina francese laureata dà lezioni, conversazioni. Scrivere D 73, Unione Pubblicità. 12—50850

B) — L. 0.30 la parola (minimo L. 3)

6) ACQUISTI E VENDITE

VENDESI Roma alta grande casamento, buon reddito, aumentabile, annessa area. Lire 430.000 esclusi mediatori trattative telefono 73-61. 17—50858

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

9) AVVISI COMMERCIALI

GRATIS catalogo librario scientifico romantico galante. Chiederlo Istituto Pensiero, Firenze.

10) CONCORSI, ASTE, APPALTI

VENDITA piante castagno per pali telegrafici, costruzioni lire 106187,30. Asta mattino 19 corrente. Segreteria Comunale Isola Liri (Caserta). Delegato Civile Ceniti. 20—5896

13) ANNUNZI VARII

LA SONNAMBULA chiaroveggente madama Mery. Collaborazione prof. Ancora. Scienze occulte, Prodigiose consultazioni. Statuto 58-6. 15—30880

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

14) MATRIMONIALI

GIOVANE colto, serio, distinto, sanissimo, buona posizione, ottimo avvenire, residente Roma, anima profondamente appassionata corrisponderebbe, scopo matrimonio, creatura elevati sentimenti, fine, elegante, graziosa, che sogni infinita fervida adorazione. Serietà discrezione assoluta. Escluse risposte anonime, indeterminate. Scrivere: D. 8, Unione Pubblicità. 40—50867

15) CORRISPONDENZE

AUGUSTEO, domenica, discorso, ammirò signorina palco, vestita viola ermellino, ufficiale palco. Esibisca modo offendere poesia infinita. Giorgio Giovannelli, Hotel Ginevra. 20—50866

AVUTO quarantesimo. Perchè quelle parole? Credendo vederti presto come accennavi, non scrivere. Ma ti penso ti ricordo, Diamira. 16—50881

ANSELMI. Corrispondenza importa 8,10 inviata altre lire 4,10 e inseriremo.

LILI. Tutte parole spente mia mano. Avvertirò la Bruna, va bene? 11—50873

SIGNORA velata cui ufficiale mostrò Tribuna iermattina scongiurata indicare modo vederla, corrispondere. Scriva: Tito Clemente, Postarestante. Seguito numero suo abitazione. 20—50859 R

VITA MIA. Supremo, dolcissimo tortutante pensiero, potessi indovinare tutte quello che fai così lontano! Pensami come penso ti: affetto mio mai, sempre caro! 22—5887

I OTTOBRE. Tutto ricevuto, tutto tranquillo scrissi non pubblicarono attendoti solito albergo stazione martedì 6, vorrei ripartire ore 11. Saluti.

15-2. Lunedì ore 11 via precedente... ore diciassette attenderotti se... non vuoi che faccia fine... ugualmente... tragica! Statuto, Parliami... dimmi.... 20—589

15-2. Altra ritardata! Neanche la luce... di speranza! Almeno... ritorna! 10—50898